Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5362
MILANO

1739

ADELAIDE.

DRAMA PER MUSICA.

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO

AL

TUMMEL-PLAZ IN GRAZ.

S'L

CONSAGRATO

ALL' IMPAREGIABILE

MERITO

DELL' INCLITA

ECCELLENTISSIMA

CAMERA.

Nell'Carnevale dell'Anno 1739.

Graz, nella Stamparia di Eredi Widmanſtadj.

D. Marco Ant.o Corniani

ECCELSA CESAREA
AULICA CAMERA
ECCELLENZE,
ILLUSTRISSIMI
SIGNORI, SIGNORI
Del S. R. I. Cont.
PRESIDENTE
ED ALTRI ILLUSTRISSIMI
SIG. SIG. CONSIGLIERI.
PADRONI GRAZIOSISSIMI.

NEl consegrar al merito impareggiabile di Voi Eccelsa Cesarea Aulica Camera il presente Drammatico componimento intitolato: *l'Adelaide*, confesso il vero, di non aver avuto altra mira che di promover in me i replicati atti di venerazione, e profonda stima altre volta protestata a Quest' Ecc. Ces. Aulica Camera, e non meno di porre sotto l'Ombra dell'alto suo Padrocinio tal Musical divertimento, con cui si rappresentano l'azzioni d'una gran Donna dotata di singolar bellezza, e di regolato spirito, spezialmente dimostrato nell'Italia. Onde confidando nell'animo generoso di Voi Illustriss. ed Eccell. Signori, che anche in così rispettosa offerta si degnaranno di Graziosamente accogliere quest'atto di mia sincera servitù col proteggere il presente Dramma, con certezza d'accrescer in me un perpetuo debito di gratitudine, e di corrispondere in tutte l'occasioni, ch'io cercarò d'incontrare, per poter con maggior chiarezza apparire, che sono con profonda stima

DI QUESTA ECC. CES. AUL. CAMERA
ECCELLENZE,
ED
ILLUSTRISSIMI
SIGNORI, SIGNORI
PADRONI GRAZIOSISSIMI.

Umiliss. Devotiss. ed ossequiosissimo Servitore

Pietro Mingotti, Impressario dell'Opere Italiane.

ARGOMENTO.

ADelaide Figlia di Ridolfo Conte dl Borgogna, e Re d' Italia fù per bellezza, e per virtù la più rinomata Principeſſa del ſuo tempo. Si maritò con Lotario figlio d'Ugo Conte d Arles, il quale reſſe il Regno più come Padre, che come Rè: Con tuttociò ſollevatiſi i Popoli contro di lui ſpalleggiarono Berengario Duca di Spoleti; mà Lotario ſenza venire all' Armi diviſe con il Duca il Regno, e laſciando a Berengario il Soglio di Milano contentoſſi di riſiedere in Pavia. Non paſſò gran tempo, che Berengario avido di poſſedere tutto il Regno fece avvelenare Lotario, e pensò per meglio aſſicurarſi nel Trono, d'indurre la Vedova Adelaide a ſpoſarſi con Idelberto ſuo figlio; mà la ſaggia Reggina, nel rifiutare le di lui nozze, fù da Berengario aſſediata in Pavia. Atto Marcheſe di Toſcana, e Zio di Adelaide (il di cui nome per comodo della Scena ſi è mutato in quello di Everardo) prevedendo il pericolo della Nipote, e udita la fama del valore di Ottone Rè di Germania lo chiamò in ſoccorſo della Nipote. Dall' aſſedio, e reſa di Pavia a Barengaria ſi dà principio al Drama.

AT-

Innhalt der Action.

ADelhaid / eine Tochter des Rudolphs Grafens von Burgund / und Königs von Italien / ware wegen ihrer Schönheit und Tugend die allerberühmteſte Printzeſſin ihrer Zeit. Sie hat ſich mit Lotharius / einem Sohn des Hugo Grafen von Arles, verheyrathet / welcher das Reich vilmehr als ein Vatter / dann ein König regieret hat: nichts deſtoweniger haben ſich ſeine Völcker wider ihn aufgeworffen / und den Berengarius Hertzogen von Spoleti empor gehoben; aber Lotharius ohne zu denen Waffen zu kommen / hat mit dem Hertzog das Reich getheilet / dem Berengarius den Thron von Meyland laſſend / und er begnügte ſich an Pavia ſein Haupt-Stadt zu haben. Es iſt aber keine lange Zeit vorbeygegangen / daß Berengarius aus Begierde das gantze Reich zu beſitzen / den Lotharius mit Gift hinrichten laſſen / und um ſich deſſelben mehrers zu verſicheren / bedacht ware / die Verwittibte Adelhaid dahin zu bringen / daß ſie ſich mit Edelwerth ſeinem Sohn vermähle. Allein / die kluge Königin / nachdem ſie diſe Verheyrathung abgeſchlagen / wurde von Berengarius in Pavia belagert. Hatto / Marggraf von Toſcana, der Adelhaid Vetter (deſſen Nahme wegen Bequemlichkeit des Theaters in Eberhard verändert worden) die Gefahr ſeiner Nichte vorhinein ſehend / hat nach vernommenen Ruff der Tapferkeit des Otto Königs von Teutſchland denſelben zur Hülf ſeiner Befreundtin geruffen. Von der Belagerung und Ubergab der Stadt Pavia fanget ſich das Schau-Spil an.

ATTORI.

ADELAIDE, Vedova di Lotario, Regina d'Italia.
La Signora Teresa Peruzzi, detta la Denzia.

OTTONE, Rè di Germania.
La Signora Elisabetta Moro.

BERENGARIO, già Duca di Spoleti, poi Rè d'Italia.
Il Sig. Giuseppe Alberti.

MATILDE, sua Consorte.
La Signora Marianna Pircher.

IDELBERTO, loro Figlio.
La Signora Giovanna della Stella.

EVERARDO, Marchese di Toscana, e Zio di Adelaide.
La Signora Margaritta Flora.

CLODOMIRO, Capitano di Berengario.
La Signora Elisabetta di Lucca.

MU-

Auftretende Personen.

Adelhaid / Wittwe des Lotharius / und Königin von Italien.
Jungfrau Theresia Peruzzi / Dentzia genannt.

Otto / König von Teutschland.
Frau Elisabetha Moro.

Berengarius / zuvor Hertzog von Spoleti, hernach König von Italien.
Herr Joseph Alberti.

Mathildis / seine Gemahlin.
Frau Maria Anna Pirckerin.

Edelwerth / derselben Sohn.
Jungfrau Johanna della Stella.

Eberhard / Marggraf von Toscana.
Jungfrau Margaritha Flora.

Clodomir / Feld-Herr des Berengarius.
Jungfrau Elisabetha di Lucca.

In das Teutsche übersetzet von F. J. C. P.

Der

MUTAZIONI DI SCENA.

NELL' ATTO PRIMO.

Delizioſa fuori della Città di Pavia.

Camera con Statue d'oro negli appartamenti di Adelaide, e Trono.

Piazza di Pavia con Arco Trionfale, ſotto del quale vedeſi gran Piedeſtallo con figura Equeſtre.

NELL' ATTO SECONDO.

Campagna ſul ticino, in lontano venduta della Città di Pavia.

Prigione.

Mura del la Città di Pavia con ponte levatojo, Torri, e rivellino, in lontano Padiglioni Militari nel Campo di Ottone.

NELL' ATTO TERZO.

Galleria d' Armi.

Accampamento di Ottone ſotto la Città di Pavia con Inſtrumenti Militari per batter le Mura.

Gran Sala Reale.

ARGO-

Veränderung der Scenen.

In der erſten Abhandlung.

Ein Luſt-Orth auſſerhalb der Stadt Pavia.

Ein Zimmer mit Statuen von Gold in der Wohnung der Adelhaid mit einem Thron.

Der Platz von Pavia mit einem Triumph-Bogen/ unter welchem man auf einem groſſen Piedeſtal eine Statue zu Pferd ſihet.

In der anderten Abhandlung.

Eine Landſchaft an den Fluß Tiſin gelegen/ von Weiten die Ausſicht der Stadt Pavia.

Gefängnüß.

Die Stadt-Mauren von Pavia mit einer Aufzieh-Brucken/ einem Thurn und Wall: von Weiten die Gezelte in dem Lager des Otto.

In der dritten Abhandlung.

Ein Waffen-Saal.

Das Lager des Otto vor der Stadt Pavia/ mit unterſchidlichen Kriegeriſchen Zurüſtungen/ und Mauer-Brechern.

Ein groſſer Königlicher Saal.

ATTO PRIMO.

Delizioſa fuori della Cità di Pavia.

SCENA PRIMA.

Berengario con ſeguito, & Idelberto.

Ber SDegna dunque, e rifiuta
La ſuperba Adelaide i tuoi ſponſali?
Id. Adelaide, o Signore,
Nacque Reina, e dell' Italia erede:
Tù de la regia ſede
Le togliesti gran parte, e il ſuo conſorte
Per te le tolſe intempeſtiva morte:
Quindi a ragion coſtante
Nel ſuo fiero conſiglio
Le mie nozze rigetta, e in me tuo figlio
Il nemico diſcerne, e non l'amante.
Ber. Se nemico ti vuol, nemico t'abbia.
Vanne, Idelberto? Io voglio,
Che tù ſteſſo t'avanzi
Ad aſſalir de la Città le Mura.
Id. In Adelaide, oh Dio!
Sai, che vive il cor mio;
E vuoi, ch'io la combatta, e ch'io l'atterri?
Ber. Così mi giova.
Id. Ah Sire . . .

Erſte Abhandlung.

Erſter Auftritt.

Ein Luſt-Ort auſſerhalb der Stadt Pavia.

Berengarius mit einem Gefolge/ und Edelwerth.

Ber. SO verſchmähet und verwirffet alſo die hochmüthige Adelhaid deine Vermählung?
Edel. Adelhaid/ O Herrſcher! iſt eine Königin gebohren/ und die Erbin von Italien: du haſt ihr von ihrem Königreich einen groſſen Theil genommen/ und ſie um ihren Gemahl durch einen fruhzeitigen Tod gebracht; derohalben verharret ſie nicht ohne Urſach in ihrem harten Entſchluß meine Vermählung auszuſchlagen/ und ſie erkennet in mir/ als deinem Sohn/ einen Feind/ und nicht einen Liebhaber.
Ber. Wann ſie dich zu einem Feind will/ ſo ſoll ſie dich auch als einen haben. Edelwerth gehe: ich will/ daß du ſelbſten die Stadt-Mauren zu beſtürmen anruckeſt.
Edel. Du weiſt/ daß in der Adelhaid/ O Himmel! mein Hertz lebe; und du wilſt/ daß ich ſie bekriege/ und ſie vertilge?
Ber. Alſo beliebet es mir.
Edel. Ach König . . .

Ber. Non più. Reſiſti in vano.
Si puniſca l'ingrata
Con balzarla dal Trono,
E veda al fin che Berengario io ſono.

SCENA II.

Clodomiro, e detti.

Clod. ALto Signor. Dall' Alpi
Sceſe de la Germania il Rè guerriero,
E d'armi inonda omai l' Italo Impero.
Ber. Ottone? E chi lo muove? e che pretende?
Id. Forſe il periglio d' Adelaide, e il grido
De le vittorie tue geloſo il rende.
Ber. Ad oſſervar le moſſe (*à Clod.*)
Dei Gran nemico eſploratori invia;
Indi con Idelberto
Prontamente diſponi
Il numeroſo eſercito all' aſſalto.
Pria, che Ottone s' avanzi,
Vuò, che aggiunga Pavia
Nuovi ripari a la grandezza mia.
Clod. Propizio arrida il Fato
A tuoi vaſti diſegni,
E a miſura del cor t' accreſca i Regni. (*Parte.*)

SCENA III.

Matilde, Berengario, Idelberto.

Mat. SPoſo.
Ber. Regina.
Mat. Intendi,
Quanto propizia ſia
A miei diſegni, e al tuo valor la ſorte:
La ſuperba Pavia
Frà pochi iſtanti t' aprirà le porte.
Ber. Dunque, o cara Matilde, il tuo conſiglio . . .

Mat.

Ber. Nichts mehr. Du widerſtrebeſt umſonſt. Man beſtraffe die Undanckbare durch Stürtzung von dem Thron / und ſie erkenne / daß ich Berengarius ſeye.

Anderter Auftritt.

Clodomir / und die vorige.

Clod. GRoſſer König. Von denen Alpen iſt der Kriegeriſche König aus Teutſchland herunter gekommen / und überſchwemmet mit ſeinen Waffen das gantze Italiäniſche Reich.
Ber. Otto? Und wer hat ihn darzu beweget? Was verlanget er?
Edel. Villeicht hat ihn die Gefahr der Adelhaid / und der Ruff von deinen Siegen eyferſüchtig gemacht.
Ber. Schicke (Zu Clod.) Kundſchafter aus / um die Bewegungen des mächtigen Feindes zu beobachten; Hernach halte mit dem Edelwerth eylfertig ein zahlreiches Krieges-Heer zum Stürmen in Bereitſchaft. Ehe noch als Otto ankommet / will ich / daß Pavia meine Herrlichkeit als eine neue Vormaur vergröſſere.
Clod. Das Verhängnüß beglücke deine groſſe Vorhaben / und laſſe dir nach der gröſſe deines Hertzens auch Reiche zuwachſen. (Gehet ab.)

Dritter Auftritt.

Mathildis / Berengarius / und Edelwerth.

Math. BEmahl.
Ber. Königin.
Math. Höre / wie günſtig das Glück meinen Abſichten und deiner Tapferkeit ſeye: das hochmüthige Pavia wird dir in gar kurtzen die Thore eröfnen.
Ber. So hat alſo / geliebte Mathild / dein Rath . . .

Mat. A misura de' voti
Sorti l'evento: Ottenni
Coi promessi tesori
Il sospirato assenso al tradimento.

Ber. Ma come?

Mat. Trà i silenzj
De la prossima notte ogni tua schiera
Ne le mura nemiche avrà l'ingresso.

Id. (Ah mia cara Adelaide, a quai vicende
Ti riserba il destino!)

Ber. Ora a miei danni
S'armi pur la Germania: io non pavento.

Id. E vuoi con tali inganni,
Mia Real Genitrice,
Adelaide spogliar d'ogni suo bene?
Ah Padre, ecco al tuo piede (*s'inginocchia.*)
Un figlio sventurato.
Ne l'imagine mia ravvisa quella
D'Adelaide tradita,
Ne le mie voci . . ,

Ber. In tuo favore, o figlio,
Usar vogl'io questa clemenza ancora,
A la nemica Reggia
Vada un araldo, e in queste note esponga
All' altera Reina i sensi miei:
Che già con cento schiere
Io sono accinto ad espugnar Pavia,
E già sicura è la vittoria mia.
Se corona Adelaide il mio trionfo,
Impalmando Idelberto, e pace, e Regno
A lei, come a mia Nuora oggi si renda;
Ma se ricusa, attenda
Eterno, ed implacabile il mio sdegno.
(*parte.*)

SCENA IV.

Matilde, & Idelberto.

Id. MAdre, e Reina: In breve
L'infelice Adelaide Sarà

Math. Nach Maaß deiner Wünsche wolle der Ausgang erfolgen: ich habe durch versprochene Schätze die erwünschte Einstimmung zu einer Verrätherey erhalten.

Ber. Aber wie?

Math. Unter der Stille der künftigen Nacht werden alle deine Völcker in die feindliche Mauren eingelassen werden.

Edel. (Ach meine geliebte Adelhaid / zu was für Schickungen bestimmet dich das Verhängnüß!)

Ber. Jetzt bewaffne sich Teutschland nur zu meinem Schaden: ich förchte mich nicht.

Edel. Und wilst du / meine Königin und Mutter / durch solche Hinter-List die Adelhaid aller ihrer Güter berauben? Ach Vatter / sihe hier einen unglückseeligen Sohn zu deinen Füssen. (Er knyet nider.) In meinem Eben-Bild sihe der verrathenen Adelhaid ihres. In meinen Wörtern . . .

Ber. Dir zu Lieb / O Sohn / will ich noch disesmahl so vile Milde gebrauchen. Es gehe ein Herold in die feindliche Burg / und hinterbringe der hochmüthigen Königin meine Meynung: daß ich schon mit zahlreichen Völckern bereit seye Pavia einzunehmen / und daß mein Sieg schon gewiß. Wann Adelhaid meinen Triumph durch die Vermählung mit Edelwerth becrönet / so werde ihr heute das Reich / und der Friede / als meiner Schnure / widerum zuruck gestellet; aber wann sie es ausschlaget / so erwarte sie meinen unversöhnlichen Zorn.

Vierdter Auftritt.

Mathildis / und Edelwerth.

Edel. MUtter / und Königin: in kurtzen wird die unglückseelige Adelhaid deine Gefangene seyn: Ach behertzige ein so hartes

Sarà tua prigioniera,
Sarà tua ſchiava, e tuo trionfo: Ah penſa
A fortuna sì accerba, e sì ſevera.
Uſa di tua vittoria
Con eroica modeſtia, e ſia tua gloria
Vinta vederla sì, ma non depreſſa.

Mad. Se l'alterigia ſteſſa,
Ch'ebbe nel Soglio, ella ſerbar trà ceppi
Vorrà proterva, il regal faſto mio
Sarò coſtretta a ſoſtener anch'io.

Id. Ah la miſera perde in un ſol giorno
E regno, e libertade.

Mat. Idelberto, ti accheta.
Perchè ſul noſtro capo
L'ampio diadema Italico ripoſi,
E' forza, o ch'ella pera, o che ti ſpoſi.

Vanne a colei, ch'adori,
Seco d'amor favella:
Dille, ch'è vaga, e bella,
E che sà innamorar.
Poi dille, che tù l'ami,
E al trono la richiami,
Che laſci i ſuoi rigori,
Se brama di regnar. Vanne &c.

SCENA V.

Idelberte.

E' forza, ch'ella pera, o che ti ſpoſi?
Non ardirà la morte
Di offender la mia vita
Ne l'amata Adelaide,
Fin ch'io non laſcio di ſpirar queſt'aure,
Fin ch'io non chiudo a queſto giorno i rai,
Nò, nò, bell'idol mio, tù non morrai.

Inna-

hartes und grauſames Geſchick. Gebrauche dich deines Sieges mit einer Helden-mäſſigen Sanftmüthigkeit / und es ſeye dein Ruhm ſie zwar überwunden / aber nicht unterdrucket zu ſehen.

Math. Wann ſie denſelben Hochmuth / den ſie auf dem Thron geheget / auch unter denen Feſſeln vermeſſentlich wird beybehalten wollen / ſo werde ich auch gezwungen ſeyn meine Königl. Hoheit zu erhalten.

Edel. Ach die Armſeelige / verliehret in einem Tag das Reich und die Freyheit.

Math. Edelwerth / beſänftige dich. Damit die herrliche Crone von Italien auf unſerem Haupte ruhe / ſo iſt nothwendig / daß ſie entweder zu Grund gehe / oder ſich mit dir verehelige.

Math. Geh' nur zu jener hin / nach der du alſo trachteſt /
Daß du ſie auch ſo gar Anbettens-würdig achteſt;
Geh' immer / halte nur mit ihr verliebte Sprache /
Und ſage / daß ſie ſchön / daß ſie verliebet mache.
Hernach / ſo ſage ihr / daß du ſie alſo liebeſt /
Daß du ihr auch vom Thron ſo gar ein Antheil giebeſt:
Doch muß ſie erſt zuvor den harten Sinn verlaſſen /
Wann ſie der Crone ſich und Scepters will anmaſſen.
Geh nur / ꝛc.

Fünfter Auftritt.

Edelwerth.

SO ſolle ſie alſo mit Gewalt entweders untergehen / oder ſich mit mir vermählen? Der Tod ſolle in der geliebten Adelhaid mein Leben nicht verletzen dörffen. So lang bis ich nicht aufhöre Athem zu ſchöpfen / ſo lang ich vor dem Tages-Licht die Augen nicht ſchlieſſe / nein / nein / ſchönſter Abgott / ſolleſt du nicht ſterben.

Innamorata
Dolce mia fiamma!
L' Alma piagata
Fin'or penò.
A liberarla
Vola il mio Core,
Che più dimoro
Soffrir non può.

Innamorata &c.

SCENA VI.

Camera con Statue d'oro negli appartamenti d'Adelaide, e Trono.

Adelaide, e ſuo ſeguito.

SOglio, degl' Avi miei
Retaggio illuſtre; in cui felice un tempo
Con Lotario ſedei,
Quanto del tuo ſplendore
T'involò nel mio ſpoſo un traditore!
Ah vendicarti io ben vorrei. Attenta
(*alla Guardia.*)
Ogni mio cenno oſſervi
La Real Guardia. Entri il guerrier, che chiede
Solo a me favellare. (*parte una Guardia.*)
Chi mai ſarà? Su le vicine ſoglie
Il commando eſequite. (*partono le Guardie.*)

SCENA VII.

Adelaide, e Ottone.

Ott. BElla Regina: il Cielo,
Che t'eleſſe a regnar, vuol, che tu regni.
Quindi a punir l'ingiuſto

Oppreſ-

Du ſüſſe Liebes-Flamm! bisher hat nur gewuſt
Von Marter und von Peyn die hart-verwundte Bruſt.
Jetzt aber thut mein Hertz ſie zu befreyen eylen/
Weil es ohnmöglich mehr kan leyden das Verweilen.
Du ſüſſe/ ꝛc.

Sechſter Auftritt.

Ein Zimmer mit Statuen von Gold in der Wohnung der Adelhaid/ und einem Thron.

Adelhaid/ mit ihrem Gefolg.

DU Thron/ ein fürtrefliches Erbtheil von meinen Vor-Eltern/ auf welchem ich einſtens glücklich mit dem Lotharius geſeſſen/ wie vil hat dir von deinem Glantz ein Verräther durch den Tod meines Gemahls entriſſen! ach ich möchte dich gerne rächen. Es ſolle die Königliche Leib-Wacht (Zu derſelben.) alle meine Befehle genau beobachten. Es komme der Kriegs-Mann/ der mit mir allein zu reden verlanget/ herein. (Es gehet einer von der Leib-Wacht hinein.) Was wird es wohl ſeyn? An denen nechſten Thür-Schwellen vollziehet meinen Befehl.
(Die Leib-Wacht gehet ab.)

Sibender Auftritt.

Adelhaid/ und Otto.

Ott. SChöne Königin: der Himmel/ welcher dich zum Herrſchen auserwählet/ will/ daß du herrſcheſt. Derohalben hat er meinen Degen/ um dem ungerechten Unterdrucker dei-

Oppreſſor del tuo ſpoſo, e del tuo Trono
Stimolò la mia Spada.

Ad. Signor, dimmi, chi ſei?

Ott. Da l'Iſtro a l'Alpi
Moſſi l'armi per te. Non è già lieve
Il ſoccorſo, ch'io reco:
Ottone il Rè de la Germania è teco.

Ad. Come, o gran Rè? La tua
Generoſa pietà . . .

Ott. Chetati, o bella; Non mi ſvelar, che ſiam de l'eſſer mio
Conſapevoli ſolo amore, & io.

Ad. Amor? E per chi mai?

Ott. Per la vaga Adelaide
Or quà mi traſſe
Il tuo vedovo letto,
Non aroſſir. La tua Corona in prima
Difenderò: ma in guiderdon de l'opra
Voglio, che ancor la mia
Aggiunga a la tua fronte il ſuo ſplendore,
E riceva da te luce maggiore.

Ad. (Egli è ben vago.) E dove
Si trattiene il tuo campo?

Ott. Omai vicino
Beve l'onda Regal del tuo Ticino.

Ad. Signor, ſei Rè, ſei valoroſo, e ſei
Degno d'amor. Vanne;
Siegui il nobile iſtinto
Del tuo genio amoroſo, e dona pace
A un Regina ſventurata, e poi
Spera graditi i regi affetti tuoi.

Ott. Non ti ſcordar, cor mio,
Che prometteſti a me,
Che ſono amante, e Rè,
E che sò trionfar.
Per te combatterò;
Mà quando tornerò,
Rammentati, mio bene,
Che ti conviene amar.

nes Gemahls / und deines Thrones zu beſtraffen / angefeueret.

Adel. Herr / ſage mir wer du ſeyeſt?

Ott. Ich habe von dem Donau-Stohm bis hieher über die Alpen wegen deiner meine Waffen geführet. Die Hülf / ſo ich dir bringe / iſt nicht gering: Otto der König von Teutſchland iſt bey dir.

Adel. Wie / O groſſer König? Dein großmüthiges Mitleyden . . .

Ott. Befridige dich / O Schöne; entdecke mich nicht / indeme von meinem Thun nur allein der Liebe / und mir bewuſt iſt.

Adel. Liebe? Und gegen wem immer?

Ott. Vor die ſchöne Adelhaid. Es hat mich jetzt dein Wittwen-Stand hieher gezogen / erröthe nicht darüber: Ich werde zu erſt deine Crone beſchützen / aber zu einem Anführer meiner Unternehmungen will ich / daß auch meine Crone deiner Stirne ihren Glantz hinzufüge / und von der deinen einen gröſſeren Schein erlange.

Adel. (Er iſt recht angenehm.) Und wo befindet ſich dein Feld-Lager?

Ott. Es liget in deinem Königreich an dem Fluß Tiſin / und genieſſet deſſelben Waſſer.

Adel. Herr / du biſt ein König / du biſt tapfer / und der Liebe würdig. Gehe; folge den edlen Trib deiner verliebten Neigung / und verſchaffe einer unglücklichen Königin den Friden / hernach hoffe / daß deine Königliche Neigungen gut ſollen aufgenommen werden.

Ott. Was du mir zugeſagt / mein Hertz / vergeſſe nicht /
Daß alle meine Lieb allein auf dich gericht /
Daß ich ein König bin / der auch zu ſigen weiß.
Ich werde ſtreitten jetzt vor dich um diſen Preys /
Daß / wann ich widerum zu dir zurücke kehre /
Gedenck / daß ich alsdann auch Lieb von dir begehre.

Was du / ꝛc.

SCENA VIII.

Everardo, Adelaide.

Ev. SIgnora, a te dal campo
Di Berengario un meſſaggier ſen viene.
Quel barbaro le tede
Del figlio abominato
Ti ripropone armato.

Ad. Che venga. Ei potrà forſe
E le torri, e le mura
Atterrar di Pavia,
Ma non già l'odio, e la coſtanza mia.

Ev. Non paventar ben mio,
Che la ſpietata ſtella
Ancor ſi placherà.
Non ſempre auverſo il Fato,
Non ſempre il Ciel irato
Per noi ſi moſtrerà.

Non &c.

SCENA IX.

Adelaide, che aſcende il Trono. Guardie, Clodomiro con corteggio.

Clod. REgina, anche frà l'armi
Serba la ſua clemenza il mio Signore.
T'offre di nuovo il ſuo Idelberto. Eleggi
O del figlio l'amore,
O del Padre il rigore.
Quegli ſpoſo ti fia, queſti nemico.
Del tuo genio pudico
Più degno oggetto, e più divoto amante
Del tuo nobil ſembiante, e del tuo merto
Trovar non puoi del Principe Idelberto.

Ad. Ed è tanto orgoglioſo
Di Berengario il core?
Un empio uſurpatore

Vuol

Achter Auftritt.

Eberhard / und Adelhaid.

Eber. KÖnigin / es kommet von dem Feld-Lager des Berengarius ein Abgeſandter zu dir / diſer Grauſame begehret widerum bewafnet die Vermählung mit ſeinem dir verhaſten Sohn.

Adel. Laſſet ihn kommen. Er wird villeicht die Thürme und die Mauren von Pavia über den Hauffen werffen können / aber niemals meinen Haß / und meine Beſtändigkeit.

Eb. Förcht dich doch nicht ſo ſehr / es wird der Sterne Wütten
Auch endlich widerum ſich laſſen noch begüten.
Das Schickſal wird uns ſtets nicht ſo zuwider ſeyn /
Der Himmel ſeinen Zorn uns zeigen nur allein.

Förchte / ꝛc.

Neundter Auftritt.

Adelhaid / welche auf den Thron ſteiget / die Leib-Wacht / Clodomir mit ſeinem Gefolge.

Clo. KÖnigin / auch unter denen Waffen erhaltet mein König ſeine Milde. Er bietet dir auf das neue ſeinen Edelwerth an. Erwähle entweders die Liebe des Sohnes / oder die Schärffe des Vatters. Jener ſolle dein Gemahl werden / diſer dein Feind. Keinen würdigeren Gegen-Stand von deiner eingezogenen Gemüths-Art / und keinen ergebneren Liebhaber deiner Verdienſte / und deiner Edlen Geſtalt kanſt du nicht finden / als in dem Printzen Edelwerth.

Adel. Und iſt das Gemüth des Berengarius alſo hochmüthig? Ein ungerechter Beſitzer will die Geſtalt eines Großmüthigen an ſich nehmen? Ach! er verlanget nur ſeinen Sohn durch

meine

Vuol ſembianza veſtir di generoſo ;
Eh! che al figlio pretende
Aſſicurar con le mie nozze il trono;
Vanne, torna, e riſpondi,
Che Adelaide non penſa
Al talamo ſecondo,
Che per deſio di vendicar il primo.
Che può aver in conſorte
Un legitimo Rè, ſenza che aſtretta
Sia con vergogna, e danno
La ſtirpe a propagar d'un ſuo tiranno.

Clod. Io non vedo, o Regina,
Qual tirannia nel mio Signor tù ſcorga?

Ad. Abbaſtanza parlai. Gia m'intendeſti
(*ſcende dal Trono.*)

Clod. La tua fortuna, o bella,
Se brami d'eſſer miſera,
Di te ſi riderà. (*parte.*)

SCENA X.

Adelaide, Everardo.

Ad. NEl Ciel ſi ſperi, e poi . . .

Ev. Mia Regina . . .
Oh ſciagura! oh fato! oh ſorte!

Ad. Everardo, che fia?

Ev. Ribellata Pavia
Al tuo fiero nemico aprì le porte.

Ad. Miſera! E chi fù mai
L'autor del tradimento?

Ev. Il Prence Oſmondo
Da Matilde ſedotto.

Ad. Ah quell'iniquo
Aſpirava al mio letto, ed al mio Trono.
Ma, dimmi; Or qual conſiglio, e qual riparo?

Ev. La tua ſola ſalvezza
Tentar ſi deve, o tutti
Con valor diſperato
Moriremo al tuo piede.

meine Vermählung den Thron zu verſicheren. Gehe/kehre zuruck/ und bringe ihm die Antwort/ daß die Adelhaid auf kein anderes Ehe-Beth gedencke/ als nur aus Begierde das erſtere zu rächen. Daß ſie zu ihrem Gemahl einen rechtmäſſigen König haben könne/ ohne/ daß ſie mit Schande gezwungen ſeye zu ihrem Schaden das Geſchlecht ihres Tyrannens fortzupflantzen.

Clo. Ich ſihe nicht/ O Königin/ was für eine Tyranney du an meinem Herren findeſt?

Adel. Ich habe genug geredet. Du haſt mich ſchon verſtanden.
(Sie ſteiget von dem Thron herunter.)

Clo. Weil du/ O Schöne/ ſuchſt dich elend ſelbſt zu machen/
So wird dich auch dein Glück noch über dis verlachen.
(Gehet ab.)

Zehender Auftritt.

Adelhaid/ und Eberhard.

Adel. MAn hoffe auf den Himmel/ und hernach . . .

Eber. Meine Königin . . . Ach Unglück! Ach Verhängnüß! Ach Geſchicke!

Adel. Eberhard/ was ſolle es ſeyn?

Eb. Das aufrühriſche Pavia hat deinem grimmigen Feind die Thüre eröfnet.

Adel. Ich Armſeelige! und wer ware dann der Urheber der Verrätherey?

Eb. Der Fürſt Oßmund/ welcher von der Mathildis verführet worden.

Adel. Ach diſer Nichtswürdige hat nach meinem Ehe-Beth/ und den Thron geſtrebet. Aber ſage mir; was iſt jetzt für ein Rath? Was für ein Mittel?

Eb. Eintzig allein deine Rettung muß man unternehmen/ oder wir wollen alle mit einer verzweifelten Tapferkeit bey deinen Füſſen ſterben.

Ad. Ammiro il tuo coraggio, e la tua fede.
Ascolta: in mio soccorso
Fin da l'Istro gelato
Giunse invitto guerriero.
Ev. E chi fia questi?
Ad. Ottone;
L' incognito campione,
Che a me poc'anzi tu scorgesti.
Ev. Oh sorte!
Ad. M'odi. Senza contrasto
Cedimi a Berengario.
Ev. Ah tu sarai . . .
Ad. Io sarò prigioniera,
Ma per pochi momenti, e in questi ancora
Da gl'insulti del padre
Difendermi saprà l'amor del figlio.
Vadasi incontro al barbaro, che poco
Goderà del mio scorno, e de' suoi inganni.
Il Ciel è giusto, e sò ch'odia i tiranni.

SCENA XI.

Adelaide, e Ottone.

Ott. IN sì fatal momento
Io non hò, che il mio sangue, e la mia Spada.
L'uno, e l'altra ti porto.
Ad. Ah Principe, tu rendi
Certo, ed irreparabile il mio danno.
Or sono perduta.
Ott. E come?
Ad. Ogni mia speme
Era nel tuo ritorno:
Ma non puoi ritornar, se pria non parti.
Ott. E vuoi, ch'io t'abbandoni
Nell'estremo de i mali!
Ad. Ah per salvarmi
E' forza abbandonarmi.
Ott. In poter d'un rivale, e d'un tiranno!

Ad.

Adel. Ich bewundere deine Hertzhaftigkeit/ und deine Treu. Höre: mir zu Hülff ist so gar bis von der kalten Donau ein unüberwindlicher Held angelanget.
Eb. Und wer ist diser?
Adel. Otto; der unbekannte Kriegs-Mann/ den du vor kurtzem zu mir begleitet.
Eb. O Glück!
Adel. Höre mich: ohne weiterem anderen Widerstand übergibe mich dem Berengarius.
Eb. Ach du wirst . . .
Adel. Ich werde eine Gefangene von wenig Augenblicken seyn/ und auch in disen wird mich die Liebe des Sohnes wider die ungestümme Anfälle des Vatters zu beschützen wissen. Man gehe dem Barbar entgegen/ er wird sich über meine Schmache und über seine Betrüge eine kurtze Zeit erfreuen. Der Himmel ist gerecht/ und ich weiß/ daß er die Tyrannen hasse.

Eylfter Auftritt.

Adelhaid/ und Otto.

Ott. IN einem so unglücklichen Augenblick habe ich nichts anderes/ als mein Blut/ und meinen Degen/ ein- und das andere bringe ich dir.
Adel. Ach Fürst/ du machest meinen Schaden gewiß/ und unwiderbringlich/ jetzt bin ich verlohren.
Ott. Und wie?
Adel. Alle meine Hoffnung ware in deine Zuruckkunft gesetzet: aber du kanst nicht zuruck kehren/ wann du dich nicht zuvor von hinnen begibest.
Ott. Und wilst du/ daß ich dich in denen äussersten Nöthen verlasse?
Adel. Ach! um mich zu retten/ muß man mich nothwendig verlassen.
Ott. In der Gewalt eines Neben-Buhlers/ und eines Wütterichs?

Ad. Al tiranno, e al rivale
L'impeto mi ritolga
Di mille Spade, e mille.
Ott. E questa mia
Per mille, e mille Spade hà da pugnare.
Ad. Un'altra volta io te ne priego: Parti.
Ott. Nò nò. Sieguo il mio fato:
Sieguo il mio amor. Voglio moritti a lato.
Ad. Deh s'egli è ver che m'ami, Vanne e ritorna
Vincitor glorioso,
E sfficuta, vincendo, il mio riposo.

Và per poco lontano
E riede a me fastoso:
Dirti di più non oso,
(Ah' non m'intende ancor!)
Diffendermi costante
Saprà il tuo valore,
E poscia del tuo amore
M'avrai pietosa ogn'or.

Và &c.

SCENA XII.

Ottone.

Pleno d' alta speranza
Io già men volo al marzial cimento.
Venga il fiero nemico
Con quanto hà mai d'ardir; nulla pavento.
Ott. Sdegno, ingegno,
Affetti, inganni,
Tutti a danni
Io vi voglio
D'un Rè barbaro, e crudel.
Credo giusto in me lo sdegno,
Far vendetta sia mio impegno
Della bella a me fedel. Sdegno &c.

SCE-

Adel. Es entreisse mich dem Tyrannen/und dem Mit-Buhler der Ge-
von vilen tausend Degen.
Ott. Und diser meinige muß vor tausend und tausend streiten.
Adel. Ich bitte dich noch einmahl: begibe dich von hinnen.
Ott. Nein/nein/ ich folge meinem Verhängnüß nach: ich folge
meiner Liebe: Ich will an deiner Seite sterben.
Adel. Ach! wann es wahr ist/ daß du mich liebest/ so gehe/ und
komme als ein Ruhm-voller Uberwinder/ meine Ruhe dar-
durch versicherend/ Sig-voll widerum zurucke.

Verreise immer nur/ doch gar nicht weit von hier/
Und kehre widerum voll Ruhm und Ehr zu mir:
Ich sage dir nichts mehr. (Ach er versteht mich nicht:)
Beschützen wird mich stäts dein Muth und Tapferkeit/
Und nachmals glaube auch/ daß ich werd allezeit
Mitleydig gegen dir mit Liebe seyn verpflicht.

Verreise/ &c.

Zwölfter Auftritt.

Otto.

Voll von grosser Hoffnung eyle ich schon zum Streit. Es komme der grausame Feind mit was für einer Kühnheit er immer will; ich förchte mich vor nichts.

Ott. Anwenden werde ich Zorn/ Liebe/ Witz und List/
Dem König/ dem Tyrann/ der also grausam ist/
Dem werd ich mich bestreben
Den Untergang zu geben.
Mein Zorn der ist gerecht/ ich bin die Rach verpflichtet
Der Schönen/ so getreu die Liebe auf mir richtet.

Ich werde/ &c.

SCENA XIII.

Piazza di Pavia con Arco Trionfale.

Berengario, Matilde, Idelberto, Capitano, e Soldati.

Ber. POpoli generoſi,
Il voſtro amor, la voſtra fede avanza
Ogni noſtra ſperanza.
Sembra, che il voſtro core
Sia del noſtro maggiore.
A voi tenuto ſono,
E quel ſerto, che cingo, è voſtro dono.

Mat. E Adelaide ſuperba
Ancor non ſi preſenta al vincitore?

Ber. Di quel rigido core
Convien domar con la clemenza il faſto.

Mat. Eccola appunto. Vedi
Con che volto orgoglioſo
Intrepida ſoſtien la ſua ſciagura

SCENA XIV.

Adelaide, e detti, poi Clodomiro.

Ad. DELl'altrui fellonia,
Più che del tuo valore, illuſtre ſpoglia
Eccomi, Berengario. Alza a tua voglia
Sopra le mie ruine i tuoi trofei.
Io già per la tua mano
E ſpoſo, e Regno, e libertà perdei.

Ber. E ſpoſo, e Regno, e libertà, ſe vuoi,
Or io ti rendo, e pongo
Tutta la mia vittoria a piedi tuoi.

Ad. Altra Rocca più forte
Devi ancora eſpugnar prima, che vinta
Reſti Adelaide.

Ber. E quale?

Ad. La Rocca del mio cor, difeſa, e cinta
Da fede non venale,
Da invincibil coſtanza.

Ber.

Dreyzehender Auftritt.

Der Platz in Pavia mit einem Triumph-Bogen.

Berengarius / Mathild / Edelwerth / ein Haupt-Mann / und Soldaten.

Ber. IHr großmüthige Völcker / euere Liebe und Treue übertrift alle meine Hoffnung. Es ſcheinet / daß euer Hertz fürtrefflicher als das unſerige ſeye. Euch bin ich verbunden / und die Crone / welche meine Schläffe umgibet / iſt euer Geſchäncke.

Math. Und die hochmüthige Adelhaid zeiget ſich noch nicht vor dem Uberwinder?

Ber. Den Stoltzmuth diſes unbändigen Hertzens muß man durch die Milde bezwingen.

Math. Sihe / hier kommet ſie eben. Schaue / mit was für einem hoffärtigen Geſicht ſie ihr Unglück übertraget.

Vierzehender Auftritt.

Adelhaid / und die vorige / hernach Clodomir.

Adel. SIhe mich hier / Berengarius / als eine edle Beute / mehr der Verrätherey / als deiner Tapferkeit. Errichte nach deinem Belieben auf meinem Untergang deine Triumph-Zeichen. Ich habe ſchon durch deine Hand den Gemahl / das Reich / und meine Freyheit verlohren.

Ber. Und einen Gemahl / das Reich / und die Freyheit / wann du wilſt / gib ich dir widerum / und lege alle meine Sige zu deinen Füſſen.

Adel. Eine andere noch ſtärckere Veſtung muſt du noch einnehmen / auf daß Adelhaid völlig überwunden werde.

Ber. Und was für eine?

Adel. Die Veſtung meines Hertzens / welche von einer nicht verkäuflichen Treue und einer unüberwindlichen Beſtändigkeit umgeben / und beſchützet iſt.

Ber.

Ber. Io la combatto
Con le mie grazie ogn'ora.
Ad. E grazie chiami
I tradimenti?
Ber. E tradimenti appelli
L'offerta, ch'io ti fò d'una corona,
D'un figlio generoso, e d'un amante?
Ad. La corona è già mia: L'amante, e'l figlio,
Perchè son doni tuoi, son miei rifiuti.
(*viene Clodomiro.*)
Ber. Clodomiro, che porti?
Clod. Alte novelle,
Mio Sire, ascolta. (*Berengario, e Clodomiro si ritirano a parlar in disparte.*)
Mat. E serba (*ad Adel.*)
Vinta ancora, e depressa
Si temerario ardir Donna superba?
Ad. Da le sventure oppressa
Non perde una Reina il suo coraggio.
Ber. Giunto Ottone al Ticino?
(*in disparte, come sopra.*)
Clod. Al gran passaggio
Tutte opponi, o Signor, l'Itale schiere.
Ber. Vanne ratto a spiegar le mie bandiere.
Idelberto ti segua.
Id. Fingere un solo istante, (*ad Adel.*)
Cara, che mai sarà? dona al mio amore
Questa mercede, o almeno al mio dolore.
(*parte con Clodom.*)
Ber. Regina, a te consegno
L'illustre prigioniera.
Alta cura di Regno
Altrove mi richiama. Or tu risolvi.
Sia rapina, o conquista,
Sia giustizia, o sia dono;
E' tuo con Idelberto anche il mio trono.

Prendi

Ber. Ich bestreite sie allezeit durch meine Gnaden.
Adel. Und die Verrätherey nennest du Gnaden?
Ber. Und du nennest die Anerbietung einer Crone / eines großmüthigen und verliebten Sohnes / die ich dir gethan / eine Verrätherey?
Adel. Die Crone gehöret mir ohnedem zu: den Liebhaber und den Sohn verschmähe ich / weil es von dir Geschencke seynd.
(Es kommet Clodomir.)
Ber. Clodomir / was bringest du?
Clo. Höre / mein König / grosse Zeitungen. (Berengarius / und Clodomir begeben sich beyseits / um zu reden.)
Math. Und behaltest du / (Zur Adelhaid.) O Hochmüthige / als eine überwundene und Unterdruckte / noch eine so vermessene Kühnheit?
Adel. Eine Königin / welche von dem Unglück unterdrucket ist / verliehret ihre Hertzhaftigkeit nicht.
Ber. Ist Otto an dem Fluß Tisin angelanget?
(Beyseits wie oben.)
Clo. Setze / O König / bey der grossen Uberfahrt desselben alle Welsche Krieges-Völcker entgegen.
Ber. Gehe eylfertig meine Fahne dorten zu pflantzen / und Edelwerth folge dir dahin.
Edel. Verstelle dich nur einen Augenblick / O Geliebte / (Zur Adelhaid.) was wird es dann seyn? Schencke meiner Liebe / oder wenigstens meinem Schmertzen diese Belohnung.
(Gehet ab mit Clodomir.)
Ber. Königin / ich übergibe dir diese vornehme Gefangene. Ein wichtiges Reichs-Geschäft beruffet mich anderst wohin. Jetzt entschliesse du dich. Es seye ein Raub / oder eine Eroberung / eine Gerechtigkeit / oder Geschencke / mein Thron samt dem Edelwerth ist auch der deine.

Prendi uno Sposo,
Che hà pien di fede il core,
E che al valore
Unisce la beltà.
Marte vedrai,
Se il vedi in campo armato,
Poi disarmato
Amor ti sembrerà. Prendi &c.

SCENA XV.
Matilde, & Adelaide.

Ad. MAtilde, all'or, che il vinto
E' caduto in poter del vincitore,
Merita, ogni rigore.
Usa pur la tua sorte,
Ch'io son pronta a soffrir le mie ritorte.
Mat. Adelaide, al passato
Volgi uno sguardo, indi al presente. Osserva
Qual fosti, e quale or sei.
Non hà molto Regina, or vinta, e serva.
Ad. Mostrano a gli occhj miei lo stesso aspetto
De le grandezze andate
Le miserie presenti.
Mat. Perchè ancora non senti
La tua fronte leggera
Del Diadema perduto, e grave il piede
Di catena seruil, sei tanto altera.
Ad. Fà pur ciò, che t'aggrada. In tè non fia
Nuova la tirannia,
Ne pellegrina in me la sofferenza.
Mat. Volea la mia clemenza
Stringerti al seno anzi, che in ceppi.
Ad. Ed io
Mi reco a maggior pena
Questa clemenza tua, che la catena.
Mat. Troppo fiero è il tuo orgoglio,
Sdegni ascender un soglio, Ove

Ber. Erwähle den Gemahl / der treu-beständig ist /
Der schön / und auch zugleich die Tapferkeit erkist.
Wann er zu Felde zieht / thut er dem Kriegs-Gott gleichen /
Entwaffnet thut er auch dem Liebes-Gott nicht weichen.
Erwähle / ꝛc.

Fünfzehender Auftritt.
Mathild / und Adelhaid.

Adel. MAthildis / ; / da sie überwunden / und in die Gewalt des Uberwinders gefallen ist / verdienet alle Schärffe. Gebrauche dich nur deines Glückes / ich bin bereit meine Fesseln zu ertragen.
Math. Adelhaid / wende einen Augenblick nach dem Vergangenen / hernach auf das Gegenwärtige. Betrachte / wer du gewesen / und wer du jetzt seyest. Es ist zwischen einer überwundenen Königin / und einer Magd ein schlechter Unterschid.
Adel. In meinen Augen zeigen sich die vergangene Hoheiten / und das gegenwärtige Elend gleichmässig.
Math. Weilen du noch nicht deine Stirne von der verlohrnen Crone erleichteret fühlest / und die Füsse mit denen knechtlichen Fesseln beschweret / so bist du annoch so stoltz.
Adel. Thue immer / was dir beliebet / in dir wird die Tyranney nichts neues seyn / noch in mir die Geduld etwas Fremdes.
Math. Meine Milde hat dich vilmehr an meine Brust / als an die Fesseln schliessen wollen.
Adel. Und ich mache mir eine grössere Peyn aus deiner Güte / als aus denen Ketten.
Math. Dein Hochmuth ist gar zu unbändig. Du verweigerest einen Thron zu besteigen / worauf dich meine Milde erhöhen will.

Ove t'innalza la clemenza mia.
Vedrò ſe forte ſia,
E oſtinato il tuo core,
Quando ſarà dura ſervil catena
De la ſuperbia tua gaſtigo, e pena.

Mat. Superba, d'orgoglio
Sol odi 'l conſiglio?
Soccorſo non vuoi?
E' giuſto, ſe poi
Non trovi pietà.
Chi vede il periglio,
Nè cerca ſalvarſi,
Ragion di lagnarſi
Del Fato non à. Superba, &a.

SCENA XVI.

Adelaide.

QUanto più ſien tenaci
Le catene, onde avvinto
Dall' altrui crudeltà ſarà il mio piede,
Vie più care ſaranno a l'alma mia,
E quanto più d'orrore
Sparſo d'intorno, ed atro
Il carcere ſarà, tanto più fia
De la coſtanza mia degno teatro.
Vorrei del mio dolore
Placar il fier rigore,
Ah, ch'infelice, oh Dio!
Mi rende il Fato.
In faccia del periglio,
Sempre con lieto ciglio
Sarò conſtante, ſi,
Contro un ſpietato.
Vorrei &c.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

Ich werde ſehen / ob dein Hertz beſtändig / und verhärtet ſeyn werde / wann eine harte knechtliche Ketten die Straff und Peyn deiner Hoffart ſeyn wird.

Math. Stoltze / Hochmüthige / hörſt du dann nur den Rath /
Den deine Hoffart dir allein gegeben hat?
Wilſt du dann keine Hülf? So iſt die Billigkeit /
Daß kein Mitleyden nicht vor dich ſey mehr bereit.
Wer die Gefahr vorſiht / und will ſich nicht entſchlagen /
Hat keine Urſach nicht das Schickſal anzuklagen.
Stoltze / ꝛc.

Sechzehender Auftritt.

Adelhaid.

WJe feſter die Ketten / mit denen eine fremde Grauſamkeit meine Füſſe binden wird / deſto angenehmer werden ſie meinem Hertzen ſeyn: und wie mehr die Gefängnüß mit Schröcken und Finſternüß wird angefüllet ſeyn / ein deſto würdigere Schau-Bühne meiner Beſtändigkeit wird ſie abgeben.

Adel. Ich möchte gern die Grauſamkeit von meinem Schmertzen ſtillen /
Mein Unglück macht / ihr Götter / ach! des Schickſals harter Willen.
Doch werd ich freudig ſeyn in Mitten der Gefahren /
Und trotz dem Grauſamen / beſtändig ſtets verharren.
Ich möchte / ꝛc.

Ende der erſten Abhandlung.

ATTO SECONDO.

Campagna con Ponte ſul Ticino.

SCENA PRIMA.

Ottone a la teſta dell' Eſercito.

QUella, che a fronte avete,
E' la Cittade, ove riſtretta geme
Preda infelice dell'altrui fierezza
Adelaide vezzoſa,
E da voi, e da me aſpetta
De' gravi oltraggj ſuoi giuſta vendetta.
A l'armi dunque, e queſta
Queſta nuova vittoria
Accreſca nuovi pregj
Al mio gran nome, ed a la voſtra gloria.

SCENA II.

Ottone, ed Everardo, poi Berengario con l'eſercito.

Ev. ALl'armi, o Rè: Contro di noi s'avanza
Il barbaro tiranno.
Ott. Ed io volo a punir la ſua baldanza.
à 2. All'armi, all'armi.
Ber Ottone, a te davanti
Mira il nemico tuo.
Ott. Vieni, o tiranno,
A ricever la pena
Della tua crudeltade: or lieto ſono,
Che potrò darti morte, e vendicarmi. *Ber.*

Anderte Abhandlung.

Erſter Auftritt.

Eine Landſchaft/ mit einer Brucken über den Tiſin.

Otto an der Spitze ſeines Kriegs-Heers.

DIſe/ welche ihr vor euer ſehet/ iſt die Stadt/ alwo die ſchöne Adelhaid/ als ein unglückſeeliger Raub von einer fremden Grauſamkeit eingeſchloſſen/ ſeufftzet/ und von mir und euch eine gerechte Rache wegen erlittenen Unbilligkeit erwartet. Ergreiffet dahero die Waffen/ und diſer neue Sieg füge meinem groſſen Nahmen/ und euerem Ruhm neue Preyswürdigkeiten hinzu.

Anderter Auftritt.

Otto/ und Eberhard/ hernach Berengarius mit ſeinem Kriegs-Heer.

Eber. ZUm Waffen/ O König: es ziehet uns der Barbariſche Tyrann entgegen.
Ott. Und ich eyle ſeine Kühnheit zu beſtraffen.
Beyde. Zum Waffen/ zum Wäffen.
Ber. Otto/ ſihe hier deinen Feind vor deiner.
Ott. Komme/ O Tyrann/ die Straffe von deiner Grauſamkeit zu empfangen: jetzt bin ich gantz freudig/ daß ich dich ertödten/ und mich rächen kan.

Ber.

2. All'armi, all'armi.
(Segue il combattimento con la Vittoria d'Ottone.)

SCENA III.

Berengario fuggendo, poi Everardo con Soldati.

Ber. SOn vinto o Ciel, son vinto, un giorno solo,
Funestissimo giorno! ecco mi toglie
Quanto in più lustri, oh Dio,
M'acquistò la mia spada, e'l valor mio.
Misero, che farò? Figlio, Consorte,
Servi, Amici, ove siete? Ah! chio vi perdo,
Se non vi lascio; e se vi lascio, ahi sorte!
Vi lascio a le sciagure, e a le ritorte.
Ma s'è forza lasciarvi, e se già sono
I precipizj miei lassù prefissi,
Morrò da Rè, dove regnando vissi,
E ad onta ancor del mio destin severo
Libero partirò . . .

Ev. Sei prigioniero.

Ber. Stelle . . .

Ev. Dammi quel brando.

Ber. La tua destra, Everardo,
Non hà tanto vigore
Per disarmar la mia.
Vieni, ch'io voglio
Insegnarti a morir da vincitore.

Ev. Renditi, e non tentar . . .

Ber. Mi chiedi in vano
Ciò, che mai non farò.

Ev. Dunque morrai.
(Mentre vogliono battersi, sopragiunge)

SCENA IV.

Ottone, e detti.

Ott. FErmati, Berengario. E che pretendi
Da un'ardir disperato?
Credi forse virtù pugnar col fato? Ren-

Ber. Wohl dann / zum Streit.
Beyde. Zum Waffen / zum Waffen.
(Hier folget die Schlacht / und der Sieg des Otto.)

Dritter Auftritt.

Berengarius fliehend / hernach Eberhard mit Soldaten.

Ber. ICh bin überwunden / O Himmel! ich bin überwunden. Ein eintziger Tag / unglückseeligster Tag! beraubet mir / O ihr Götter! was mir mein Degen / und meine Tapferkeit durch vile Jahre hindurch eroberet. Ich Armseeliger / was werde ich thun? Sohn / Gemahlin / Diener / Freunde / wo seyd ihr? Ach! ich verliehre euch / wann ich euch nicht lasse; und wann ich euch lasse / ach Verhängnüß! so lasse ich euch denen Unglücken und Fesseln über. Aber wann es doch seyn muß / daß ich euch lassen solle / und wann mein Untergang schon dort oben beschlossen / so werde ich als König sterben / wo ich herrschend gelebet habe / und zum Trotz meines scharffen Geschickes werde ich frey mich von hinnen begeben . . .

Eb. Du bist ein Gefangener.

Ber. Sterne . . .

Eb. Gibe mir disen Degen.

Ber. Eberhard / deine Faust hat nicht so vile Kraft die meine zu entwaffnen. Komme / ich will dich lehren / als ein Uberwinder zu sterben.

Eb. Ergibe dich / und versuche nicht . . .

Ber. Du verlangest von mir umsonst dises / was ich niemals thun werde.

Eb. So sollst du also sterben.
(Unterdessen als sie sich schlagen wollen / kommet darzu)

Vierdter Auftritt.

Otto / und die vorige.

Ott. HAlte ein / Berengarius. Und was wilst du mit einer verzweifelten Unternehmung? Glaubest du villeicht / daß es

Renditi, che m'avrai
Vincitor generoſo
Più, che non penſi, e che non brami. Al fine
Non foſti il primo tù, ne pur ſarai
L'ultimo Rè, di cui trionfi Ottone.

Ber. Non ti vantar sì generoſo, e forte,
Che me non vinſe il tuo valor; ma ſolo
Lo sdegno rio di mia perverſa ſorte.

(*gli dà la Spada, e parte con Everardo.*)

SCENA V.

Ottone.

D'Italia il fier tiranno è già in catene,
Vadaſi a compir l'opra.
E poi che la mia gloria,
Fia paga, anche all'amore
Servaſi del mio core.
Adelaide, mi vuoi
Contro i tiranni tuoi ſcudo, e difeſa;
E tù, queſt'alma reſa
Schiava de tuoi bei rai,
Tiranna del mio cor, bella ti fai.

La bella Tiranna
M'uccide, e m'alletta,
M'affligge, m'affanna
Il fiero mio amore,
Che il povero core
Più pace non hà.
E pur della ſorte
Non poſſo lagnarmi;
De Cieli crudeli
Non provo il rigore,
Ne provo empietà.

La &c.

eine Tugend mit dem Verhängnüß zu ſtreiten? Ergibe dich / du wirſt an mir einen großmüthigen Uberwinder haben / mehr / als du nicht gedenckeſt / und verlangeſt. Und endlich wirſt du nicht der erſte / noch der letzte König ſeyn / über welchen Otto triumphiret.

Ber. Rühme dich nicht alſo großmüthig / und ſtarck / indeme mich deine Tapferkeit nicht überwunden; ſondern allein der ungerechte Zorn meines widrigen Geſchickes.

(Er gibet ihm den Degen / und gehet mit Eberhard ab.)

Fünfter Auftritt.

Otto.

DEr ſtoltze Tyrann von Italien iſt ſchon in denen Feſſeln / man gehe das Werck zu vollenden. Und nachdem mein Ehren-Rhum ein Genügen geleiſtet / ſo ſolle auch die Liebe in meinem Hertzen erhalten werden. Adelhaid / du wilſt / daß ich wider deine Tyrannen ein Schild und Schutz-Wehre ſeye; und du haſt mein Hertz zu einem Sclaven deiner Strahlen gemacht. Als eine Tyrannin meines Hertzens macheſt du dich noch ſchöner.

Ott. Die ſchöne Tyrannin die reitzt meine Liebe /
Zugleich aber quälet / und tödtet ſie mich:
Gantz grauſam vermiſchet ſeynd alle die Triebe;
Mein armes Hertz findt keine Ruhe vor ſich.
Und dennoch / ſo kan ich mein Glück nicht anklagen /
Noch auch von der Schärffe des Himmels was ſagen.
Die ſchöne / ꝛc.

SCENA VI.

Prigione.

Adelaide ſola.

O Del mio caro Spoſo,
Cui l'empia crudeltà da me diviſe,
Anima bella, da quell'alta ſede,
Ove or godi in dolciſſimo ripoſo,
Volgi, deh volgi un guardo
Frà queſti cupi, e tenebroſi orrori
All' infelice tua diletta ſpoſa.
Mira quanto penoſa
Vita qui traggo, e quanto grande ſia
Per te il mio amore, e la coſtanza mia.
Una ſola ſperanza
Frà gli affanni mi reſta, e queſta è morte.
Sì sì l'iſteſſa mano,
Che ſciolſe i laccj, onde n'avvinſe il Cielo,
Riunirà le noſtr'alme; e in tante pene
Queſta ſperanza ſola
Dolce pace mi reca, e mi conſola.

SCENA VII.

Adelaide, e Clodimiro ſeguito da due, due bacili coperti.

Clod. COn due doni, Adelaide, a te m'invia
La tua Reina, e mia.
Ad. Qual mia Reina?
Clod. In queſto (*Scopre un bacile, sù cui è un pugnale, & un vaſo di veleno.*)
Vedi la morte tua, ſe tu ricuſi
D' Idelberto gli amori.
La tua felicità vedi nell' altro,
(*Scopre l'altro, sù cui v' è Scetro, e Corona.*)
Se ſpoſa a lui ti rendi.
Tu rifiuta qual vuoi, qual vuoi tu prendi.

Ad.

Sechſter Auftritt.

Gefängnüß.

Adelhaid allein.

O ſchöne Seele meines geliebten Gemahls / welche eine ungerechte Grauſamkeit von mir getrennet / von diſer hohen Wohnung / wo du jetzt deine ſüſſe Ruhe genieſſeſt / werffe / ach werffe einen eintzigen Blick in diſen Abgrund / und ſchröckliche Finſternüß nach deiner unglückſeeligen und geliebten Gemahlin. Sihe / was für ein müheſeeliges Leben ich führe / und wie groß meine Beſtändigkeit und Liebe gegen dir ſeye. Eine eintzige Hoffnung unter meinen Trangſalen bleibet mir noch übrig / und diſes iſt der Tod. Ja / ja die eigene Hand / welche die Bände / mit denen uns der Himmel verknüpfet / aufgelöſet / wird unſerer Seelen widerum vereinbaren; und unter ſolchen Peynen verſchaffet mir allein diſe Hoffnung eine ſüſſe Ruhe / und tröſtet mich.

Sibender Auftritt.

Adelhaid / und Clodomir / welchem zweye folgen / die zwey verdeckte Schalen tragen.

Clo. MEine und meine Königin / O Adelhaid / ſchicket mich zu dir mit zweyen Geſchäncken.
Adel. Wer iſt diſe meine Königin?
Clo. In diſen (Er decket eine Schale auf / worauf ein Dolch / und ein Geſchirr mit Gift.) ſihe deinen Tod / wann du die Liebe gegen den Edelwerth ausſchlageſt. In dem andern ſchaue deine Glückſeeligkeit / (Er decket die andere ab / auf welcher Scepter und Cron.) wann du ſeine Gemahlin zu ſeyn dich entſchlieſſeſt. Verſchmähe / oder nihme was du wilſt.

Ad. A Matilde dirai,
Che la ſua tirannia con tanti doni
Si dimoſtra ver me troppo amoroſa,
Ma che per quanto ſia
Prodiga, e generoſa,
Non è maggior della coſtanza mia.
Clod. Quanto imponi, farò, ma in tanto ſcegli.
Vuoi ferro, e toſco? o vuoi lo Spoſo, e l'Regno?
Ad. Queſti doni io gradiſco, e quelli io sdegno.
(*Accetta il bacile, dov' è il pugnale.*)
Clod. Penſa . . .
Ad. Non replicare.
Clod. Non t'inganni la ſperanza
D'ottener con la coſtanza
Pur al fin pietà, perdono.
Hai nel labbro la tua ſorte:
Un tuo nò, ti guida a morte,
Un tuo sì, ti guida al trono.
Non &c.

SCENA VIII.

Adelaide, poi Matilde con Guardie.

Ad. ADelaide, che penſi?
Trà i doni di Matilde
Animoſa ne ſcegli un, che di le
Il crudo genio appaghi. (*prende il pugnale.*)
Stringaſi il ferro. Ah nò. Col mio Lotario,
Da mortal toſco oppreſſo,
Voglio di morte un inſtromento ſteſſo.
Il toſco dunque . . .
(*Mentre vuol prender il veleno, giunge Matilde.*)
Mat. Ancora
Vivi, o ſuperba? E tutti i doni miei
Sprezzi ugualmente?
Ad. Nò, Quel, che mi è caro,
Ecco già prendo, e già l'appreſſo al labbro
Per cuſtodirlo nel mio ſeno. *Mat.*

Adel. Sage der Mathildis/ daß ihre Tyranney mit ſolchen Geſchäncken gegen mir allzu liebreich ſeye/ aber ſo großmüthig und verſchwenderiſch ſie immer iſt/ ſo übertrift ſie doch niemalen meine Beſtändigkeit.
Clo. Was du mir auferlegeſt/ das werde ich thun/ aber unterdeſſen erwähle etwas. Wilſt du den Dolch/ und das Gift? oder wilſt du den Gemahl/ und das Reich.
Adel. Diſe Geſchencke ſeynd mir angenehm/ und jene verſchmähe ich.
(Sie nihmet die Schale/ auf welcher der Dolch.)
Clo. Gedencke . . .
Adel. Wende nichts mehr ein.

Clo. Laß dich den Hoffnungs-Schein nicht alſo leicht betrügen/
Durch die Beſtändigkeit wird es ſich nicht mehr fügen/
Daß dir Verzeyhung noch und Gnade werd zu Theil.
Von deinen Lippen nun beruht dein gantzes Heyl/
An deinem Ja-Wort hängt die Crone/ und der Thron/
Und wann du ſageſt nein/ haſt du den Tod davon.
Laß dich/ ꝛc.

Achter Auftritt.

Adelhaid/ hernach Mathild mit der Leib-Wacht.

Adel. ADelhaid/ was beſinneſt du dich? Löſe dir eines von denen Geſchäncken der Mathildis hertzhaft aus/ welches ihrer grauſamen Neigung ein Genügen leiſtet. (Sie nihmet den Dolch.) Man ergreiffe den Stahl. Ach nein. Ich will mit meinem Lotharius/ welcher mit einem tödtlichen Gift hingerichtet worden/ einerley Werckzeug des Todes. So ſolle alſo das Gift. . . . (Indem ſie das Gift ergreiffen will/ kommet die Mathildis darzu.)
Math. Lebeſt du noch/ O Hoffärtige? Und verachteſt du gantz gleichgiltig meine Geſchäncke?
Adel. Nein diſes/ welches mir lieb iſt/ ſihe/ daſſelbe nihme ich ſchon/ und ich ſetze es bereits an meinen Mund/ um es in meiner Bruſt zu bewahren.

Math.

Mat. Bevi,
Bevi dunque la morte.
Ad. Così deluderò l'empia mia sorte:
Così . . .
Mat. Chetati, e bevi.
Troppo m'affligge omai la tua dimora.
Ad. Così deluderò Matilde ancora.
(*Mentre vuol bever il veleno, giunge Idelberto colla Spada impugnata respingendo una Guardia.*)

SCENA IX.

Idelberto e detti.

Id. TEmerario, l'ingresso
Libero mi permetti, o ch'io t'uccido.
Mat. Hai tanto ardir? Ne ti sovvien, che sei
Suddito, benche figlio.
Id. Io quà non venni
A rintracciare in te la mia Reina,
Ma la mia Genitrice.
Mat. Se per costei la genetrice implori,
La Regina non t'ode, e ti rigetta.
Id. Son vani, o Madre, i tuoi sospetti. Io chiedo
Sol, che mora Adelaide.
Mat. Amato figlio,
Or son lieta, e contenta.
Id. Ma sappi, ch' Adelaide
Sola non può morir. Prendi. (*le de la Spada.*)
Ad. (Che tentar!)
Id. Una parte di lei
S'uccida pur con quel veleno: e l'altra,
Ch'è la parte migliore,
Nelle viscere mie da te s'uccida.
Mat. Ah folle! ah vile! Ed in tal guisa accresci
A me lo scherno, a la nemica il fasto?
Ola, bevi quel tosco. (*ad Adelaide.*)
Id. A me lo porgi.
Mat. Scostati, forsennato.

Id.

Math. Trincke / trincke also den Tod.
Adel. Auf dise Weis werde ich mein ungerechtes Schicksal verspotten: also . . .
Math. Schweige / und trincke. Deine Verzögerung ist mir vil zu überlästig.
Adel. Auf dise Art werde ich auch die Mathildis verspotten. (Indem sie den Gift trincken will / kommet Edelwerth mit dem Degen in der Hand darzu / einen von der Leib-Wacht hinweg stossend.)

Neundter Auftritt.

Edelwerth / und die vorige.

Edel. WErmessener / lasse mir den freyen Eingang / oder ich tödte dich.
Math. Hast du so vile Verwegenheit? Und erinnerest du dich nicht / daß du / obschon mein Sohn / auch mein Unterthan seyest.
Edel. Ich bin nicht hieher gekommen / in dir meine Königin zu suchen / sondern meine Mutter.
Math. Wann du vor dise die Mutter anflehest / so höret dich die Königin nicht / und verwirffet deine Bitte.
Edel. Dein Argwohn / O Mutter / ist falsch. Ich begehre allein daß die Adelhaid sterbe.
Math. Geliebter Sohn / jetzt bin ich fröhlich / und vergnügt.
Edel. Aber wisse / daß Adelhaid allein nicht sterben könne. Nihme hier. (Er gibt ihr den Degen)
Adel. (Was für ein Unternehmen!)
Edel. Einen Theil derselben bringe man nur mit disem Gift um / und der andere / welcher der bessere Theil / werde von dir in meiner Brust ertödtet.
Math. Ach Thorrechter! ach Niderträchtiger! auf solche Weis vermehrest du meine Verachtung / und in meiner Feindin den Hochmuth? Holla! trincke disen Gift. (Zur Adelhaid.)
Edel. Reiche mir solchen.
Math. Entferne dich / Wahnwitziger.

Id. Ah Madre, almeno
Concedi . . .
Ad. Io t'ubbidisco. (*a Madil.*)
Id. Ed io mi sveno.
(*Mentre Adelaide vuol bever il veleno, Idelberto prende il pugnale, e se lo accosta al petto in atto di uccidersi.*)
Mat. Ah fermatevi entrambi. (E pur trovossi
Una via non pensata
Da spaventar la mia fierrezza.) Indegna,
(*Toglie il veleno ad Adelaide, e lo gitta a terra.*)
Rendimi questo nappo. E tù, codarto,
Rendimi questo ferro.
Non goderete nò de miei disprezzi,
Che un brevissimo instante:
Femmina incantatrice, ingiusto amante.

SCENA X.

Clodomiro, e detti.

Clod. REgina, infausti avvisi: Il nostro campo
Vinto restò, del Rè tuo Sposo ancora
Qui non s'ode novella. Ogni contorno,
Preda del vincitor, s'empie di lutto.
Id. (De l'oppressa innocenza è questo il frutto.)
Mat. E la Real grandezza
Così cangia d'asppetto in un momento?
Ad. (O fido Ottone! O fortunato evento!)
Mat. Vanne, o Duce, e rinforza
I custodi a la Reggia,
I diffensori a la Città. Si cerchi
Di Berengario. Unisca
La gran Sala i primati. In tal periglio
Provvido da più menti esca il consiglio.
Tù intanto, o Donna rea,
Resta frà i duri tuoi tenaci nodi.
E tu guerriero imbelle,
Cingi di rose, e fiori

Edel. Ach Mutter! zum wenigsten erlaube . . .
Adel. Ich gehorsame dir. (Zur Mathild.)
Edel. Und ich ertödte mich. (Unterdessen als Adelhaid den Gift trincken will/ ergreiffet Edelwerth den Dolch/ setzet ihn an die Brust/ und will sich ermorden.)
Math. Ach haltet beyde innen. (Und dennoch hat sich ein unversehener Weg gefunden/ meinen Zorn zu Schröcken.) Nichtswürdige/ (Sie nihmet der Adelhaid den Gift/ und wirfe ihn zur Erden.) gibe mir dises Gefäß widerum: und du feiger/ gibe mir disen Stahl. Ihr sollet euch nur gantz kurtze Augenblicke über meine Verachtung erfreuen. Bezauberendes Weibs-Bild/ ungerechter Liebhaber.

Zehender Auftritt.

Clodomir/ und die vorige.

Clo. Königin/ unglückseelige Zeitungen: Unser Kriegs-Heer ist geschlagen/ und von deinem Königlichen Gemahl höret man bishero keine Nachricht. Die gantze Gegend/ welche dem Uberwinder zur Beute worden/ ist voller Trauer/ und Schröcken.
Edel. (Dises ist die Frucht von der untergedruckten Unschuld.)
Math. Und die Königliche Hoheit veränderet so Augenblicklich ihre Gestalt?
Adel. (O getreuer Otto! O beglückter Zufall!)
Math. Gehe/ O Feld-Herr/ und verstärcke die Wacht an der Königlichen Burg/ und der Stadt. Man forsche dem Berengarius nach. In dem grossen Saal lasse die Vornehmsten versammlen. In einer solchen Gefahr schliesse man einen vorsichtigen Rath-Schluß von vilerley Gemüthern. Du entzwischen/ O schuldiges Weibs-Bild/ verharre unter denen festen Ketten. Und du Weibischer Kriegs-Mann/ flechte in deine weiche Haare Rosen und Blumen ein/ und

La molle chioma, e resta
Con la tua Diva a favellar d' amori. (*ad Idelb.*)
Ama, si, spera, se vuoi,
Fido servi, chi sà? poi . . .
Figlio indegno, e traditor.
Tu vedrai, se a poco a poco
Spegner sò quel tuo gran fuoco,
Col mio sdegno, e col furor.
Ama &c.

SCENA XI.

Adelaide, e Idelberto.

Ad. O di Padre migliore
Figlio ben degno; oh Dio! quanto mi spiace
Non poter al tuo amor render amore.
Prence, soffrilo in pace,
Stima, ossequio, rispetto,
Gratitudine affetto ogn'or potrai
Trovar in Adelaide, amor non mai.
Id. No amor pretendo già.
Tanta felicità sperar non lice,
A chi naque figliol d'un tuo nemico.
Con affetto pudico
Al mio core infelice
Non vietare l'amarti, e son contento.
Ad. Vedo il tuo merto, e quasi
Di tanta mia costanza ora mi pento.
Id. Nò. Segui pur l'impegno
Del costante odio tuo, del tuo rigore.
Un così giusto sdegno
E bello a gl'occhi miei, quanto il tuo amore.

Chi non sà, che sia piacere,
Apra il sen a un dolce affetto,
Poi dirà, se questo petto
Hà raggione di sempre amar.

Baccio

verbleibe bey deinem Abgott/ um mit ihr von der Liebe zu sprechen. (Zum Edelwerth.)

Math. Hoffe/ wann du wilst/ und liebe/
Auch getreue Dienste übe/
Und wer weiß? Hernach . . .
Du Verräther/ und du ungetreuer Sohn.
Du wirst endlich sehen/ ob ich auch wohl löschen kan
Jenes grosse Feuer/ so die Lieb gezündet an;
Durch den Grimmen/ durch den Zorne/ und durch Hohn. Hoffe/ ꝛc.

Eylfter Auftritt.

Adelhaid/ und Edelwerth.

Adel. Du eines besseren Vatters wohl-würdigerer Sohn; O Himmel! wie sehr mißfallet es mir deiner Liebe keine Gegen-Liebe wider geben zu können. Printz/ übertrage es mit Geduld. Hochachtung/ Ergebenheit/ Ehrerbietung/ Danckbarkeit/ Neigung wirst du allezeit in der Adelhaid finden können/ aber keine Liebe niemahls.

Edel. Und ich verlange auch keine Liebe. Eine solche Glückseeligkeit ist dem nicht zu hoffen erlaubet/ welcher als ein Sohn von deinem Feind erzeuget worden. Verbiete meinem unglückseeligen Hertzen nicht/ dich mit einer reinen Neigung zu lieben/ so bin ich vergnüget.

Adel. Ich sihe deine Verdienste/ und es reuet mich fast meiner so grossen Beständigkeit.

Edel. Nein/ fahre nur fort in deinem vorgenommenen beständigen Haß/ und Schärffe. Ein so gerechter Zorn ist so schön in meinen Augen/ als immer deine Liebe.

Edel. Wer nicht weiß/ was eine Lust/
Der eröffne nur die Brust
Denen süssen Liebes-Plagen;
Er wird es hernach wohl sagen/
Ob er eine Ursach kenne/
Daß mein Hertz vor Liebe brenne.

Baccio ogn'or la cara face
Di quel Ben, che arde il mio core,
Ne giamai per tale amore
Sembra fiero il ſoſpirar.

Chi &c.

SCENA XII.

Adelaide.

SOmmo Rettor del Cielo, i tuoi conſiglj
Adoro, e taccio, e tremo.
Ottone in mio ſoccorſo
Mandi de mali miei nel punto eſtremo.
Naſcer tù fai degeneranti i figlj
Da paterni coſtumi, e moſtrj appieno,
Che la tua ſaggia, e sì poſſente mano
L'antidoto sà trar ſin dal veleno

Stando a canto all'idol mio,
Deh! ſe poteſſi anch'io
Vibrar l'aſta, e far riparo
Al mio caro feritor.
Mà i ſuoi riſchj accreſcerei
Col timor de riſchi miei,
Ch'ei vorria del ſuo petto
Scudo al mio, dov'è 'l ſuo cor.

Stando &c.

SCE-

Die Flamme thu ich allzeit küſſen
Von jenem Schatz / der mich entzündt:
Mein Hertz von keiner Peyn thut wiſſen /
Mit der die Lieb ſich ſonſt verbindt;
Der Schmertz ſcheint mir kein Schmertz zu ſeyn /
Die Seufftzer ſelbſt auch keine Peyn. Wer / ꝛc.

Zwölfter Auftritt.

Adelhaid.

HÖchſter Beherꝛſcher des Himmels / ich bette deine Rath-Schläge an / ich ſchweige / und zittere. Du ſchickeſt den Otto mir zu Hülf in dem äuſerſten Punct meines Unglücks. Du macheſt die Söhne von denen Vätterlichen Sitten aus der Art ſchlagen / und weiſeſt vollkommentlich / daß deine weiſe und allmögende Hand auch ſo gar aus dem Gift das Gegen-Mittel zu ziehen wiſſe.

Adel. Ach! könt ich doch mit meinem Abgott gehen /
Und ihme ſtets an ſeiner Seite ſtehen;
Auch die Lantze mit ihm ſchwingen /
Ihme eine Hülfe bringen /
Und dem ſeine Bruſt-Wehr ſeyn /
Der die Urſach meiner Peyn.
Jedoch / ich thät ihm nur vermehren die Gefahren /
Indem er wegen mir in Sorgen würde ſeyn:
Dann er würd' meine Bruſt ſtatt einem Schild bewahren /
Dieweil dieſelbe auch ſein Hertz mit ſchlieſſet ein.
Ach! ꝛc.

Drey-

SCENA XIII.

Mure della Città di Pavia con Ponte levatojo, Torri, e rivellino, Padiglioni militari nel Campo di Ottone.

Ottone col suo esercito, ed Eberardo. Poi Matilde, sopra le Mura, e Soldati.

Ev. COme Sire imponesti,
Son già dati gli ostaggi, e in breve d'ora
Sù la Rocca Matilde a te sen viene.

Ott. O l'ingiuste catene:
Sciolga al piè d'Adelaide, e a lei ritorni
La libertade, e'l Regno,
O proverà qual fulmine il mio sdegno.

Ev. Colà sù l'alte mura
Ecco appunto Matilde.

Ott. O Donna, ascolta.

Mat. Donna mi chiami? Ancora
La provincia vassalla a me s'inchina,
Rendimi i pregj miei; dimmi Reina.

Ott. Reina non saresti,
Se rendessi, o proterva,
A chi tu l'occupasti il Regno, e il nome:
Ma senti, o Donna ambiziosa, e vanna:
Se l'oppressa Adelaide
Libera in questo dì rendi al suo Trono,
Ogni ingiuria a lei fatta io ti perdono.
Mà se ricusi, io con orrendi esempj
Farò di te non più veduti scempj.

Mat. Clodomiro; Adelaide a me s'appressi,
Vuò, che veda costui da ciò, che tento,
Se Regina son io, se lui pavento.

SCE-

Dreyzehender Auftritt.

Die Stadt-Mauren von Pavia mit einer Aufzieh-Brucken / Thürme / und Wälle. Gezelter in dem Feld-Lager des Otto.

Otto mit seinem Kriegs-Heer / und Eberhard. Hernach Mathildis auf denen Zinnen der Stadt-Mauren mit Soldaten.

Eber. WJe du / O König / befohlen hast / seynd schon die Geiseln übergeben worden / und in kurtzen wird die Mathildis auf denen Zinnen der Vestung zu dir kommen.

Ott. Entweders entledige sie die Füsse der Adelhaid von denen ungerechten Ketten / und gebe ihr das Reich / und die Freyheit widerum / oder sie wird meinen Zorn wie einen Blitz prüffen.

Eber. Sihe dort eben die Mathildis auf denen hohen Mauren.

Ott. Höre / O Weib.

Math. Du nennest mich ein Weib? Es beuget sich noch das unterthänige Land vor meiner. Gibe mir meine gebührende Ehren-Bezeugnüß; heisse mich Königin.

Ott. Du wärest keine Königin nicht / wann du / O vermessene / denen / so du das Reich und den Titul entrissen / dasselbe zustelleste. Aber höre / O Ehr-geitziges und eytles Weibs-Bild: wann du der unterdruckten Adelhaid heute die Freyheit und den Thron zurück gibest / so verzeyhe ich dir alles Unrecht / so du ihr angethan. Aber wann du es abschlagest / so werde ich erschröckliche und unerhörte Beyspile an dir vornehmen.

Math. Clodomir; ich will / man führe die Adelhaid zu mir. Ich will / daß diser sehen solle / was ich vornehme / ob ich eine Königin seye / ob ich ihn förchte.

SCENA XIV.

Clodomiro, Adelaide con Guardie, e detti.

Clod. ECco la prigioniera.
Mat. Ottone, alza la fronte.
Vedi colei, per cui tù porti guerra
All' Italica terra.
Ott. Vedo si, l'innocenza
Da l'empietà tradita.
Mat. O tù ritira
L'armi da queſto Regno, o ch'io la ſveno.
(in atto di ferir Adelaide.)
Sù gl'occhi tuoi. Riſolvi,
Altro indugio non hai, che un ſol momento.
Ott. Miſero! in qual cimento
Con la vita di lei ſta la mia gloria!
Mat. Il momento paſsò, già vibro il colpo.
Ott. Fermati, o ſcellerata. Il tuo conſorte,
Ch'è trà le mie ritorte . . .
Mat. Lo Spoſo mio tuo prigionier? Nol credo.
Ott. Olà. Qui voglio Berengario. In breve . . .
(ad Ever. che ſubito parte.)
Mat. Non mi luſinghi, no. Ceſſa dall' armi,
Guida lungi le ſchiere,
O dell'idolo tuo
Il cadavere eſangue ora vedrai.
Ott. Senti, o Donna crudele,
Voglio appagarti . e voglio . . .
(Che mai far deggio?)
Mat. E ancor non mi riſpondi?
Ad. Gran Rè: Deh non voler, che il mio periglio
Rittenga il volo all'immortal tua fama.
Adelaide da te tanto non brama.
Con intrepido ciglio
Mira il mio ſtrazio; e poſcia a la vendetta,
Tutti gli sdegni tuoi deſta, ed affretta.

SCE-

Vierzehender Auftritt.

Clodomir / Adelhaid mit der Leib-Wacht / und die vorige.

Clo. SIhe hier die Gefangene.
Math. Otto / erhebe dein Angeſicht / und ſchaue dieſelbe / wegen welcher du den Krieg wider Italien führeſt.
Ott. Ja / ich ſihe die Unſchuld von der Gottloſigkeit verrathen.
Math. Entweders führe die Waffen von diſem Reich hinweg / oder ertödte ſie vor meinen Augen. (Will auf die Adelhaid den Streich führen.) Entſchlieſſe dich. Du haſt keinen anderen Aufſchub / als einen eintzigen Augenblick.
Ott. Ich Armſeeliger! in was für einem Kampf ſtehet ihr Leben in meinem Ehren-Ruhm!
Math. Der Augenblick iſt vergangen / ich führe ſchon den Streich.
Ott. Halte innen / O Laſterhafte. Dein Gemahl / welcher in meinen Feſſeln . . .
Math. Mein Gemahl dein Gefangener? Ich glaube es nicht.
Ott. Holla / ich will den Berengarius geſchwind hier haben. (Zum Eberhard / welcher eylends abgehet.)
Math. Du hintergeheſt mich nicht / nein. Laſſe von denen Waffen ab / und entferne deine Völcker / oder du wirſt jetzt gleich den Cörper deines Abgotts erbaſſet ſehen.
Ott. Höre / O grauſames Weib. Ich will dir ein Genügen thun / und will . . . (Was ſolle ich immer thun?)
Math. Und antworteſt du noch nicht?
Adel. Groſſer König: ach mache nicht / daß meine Gefahr den Lauf deines unſterblichen Ehren-Ruhms hemme. Adelhaid verlanget von dir nicht ſo vil. Mit unerſchrockenem Geſicht ſchaue meine Hinrichtung an; und hernach erwecke und beſchleunige allen deinen Zorn.

(o)

SCENA XV.

Idelberto, e detti, poi Berengario, Everardo, e Guardie.

Id. NO', nò. Con la mia vita
Salviſi quella d' Adelaide.
Ad. Oh Stelle!
Ma. Ah figlio traditor! figlio ribelle!
Id. Idelberto ſon io,
E ſon tuo prigionier, finche ſicura
Da la Madre inclemente
Sia la bella innocente.
Ott. Attonito rimango.
Ev. Eccoti Berengario.
Mat. Avete, o Stelle
Più ſventure per me!
Ott. Donna ſuperba,
Dov'è la tua fierezza?
Pria così altera, ed or nel tuo ſembiante
Così meſta, e turbata?
Mat. Empio, avverſo deſtin! ſon diſperata! (*parte.*)
Ad. Ottone, io parto, e a la prigion ritorno.
Otto. Ed io reſto a verſar tutto il mio ſangue
Per la tua libertà, per la tua vita.
Spera, o bella Adelaide,
Spera nel valor mio,
E nella tua innocenza.
Ad. Ottone . . . Adio. (*parte.*)

SCENA XVI.

Ottone, Berengario, Ildelberto, Everardo, Guardie.

Ber. DEh! perche t'opponeſti
All'acerbo conflitto?
Qual i fierezza ti moſſe
A ſoſpender all'or la morte mia!

Ott.

Fünfzehender Auftritt.

Edelwerth/ und die vorige/ hernach Berengarius/ Eberhard/ und die Wacht.

Edel. NEin/ nein. Mit meinem Leben rette man der Adelhaid ihres.
Adel. O Sterne!
Math. Ach verrätheriſcher/ aufrühriſcher Sohn!
Edel. Ich bin Edelwerth/ und dein Gefangener/ bis die Schöne Unſchuldige vor meiner unbarmhertzigen Mutter ſicher iſt.
Ott. Ich bin gantz auſſer mir.
Eber. Sihe hier den Berengarius.
Math. O ihr Sterne! habt ihr wohl noch ein Unglück vor mich übrig?
Ott. Hoffärtiges Weib/ wo iſt jetzt dein wilder Sinn? Zuvor wareſt du ſo hochmüthig/ und jetzt ſiheſt du betrübt und verwirret aus?
Math. Widerwärtiges/ ungerechtes Verhängnüß! ich verzweifle. (Gehet ab.)
Adel. Otto/ ich gehe von hinnen/ und kehre nach der Gefängnüß zuruck.
Ott. Und ich verbleibe mein Blut vor dein Leben und deine Freyheit zu vergieſſen. Hoffe/ O ſchöne Adelhaid/ hoffe auf meine Tapferkeit/ und deine Unſchuld.
Adel. Otto . . . Lebe wohl. (Gehet ab.)

Sechzehender Auftritt.

Otto/ Berengarius/ Edelwerth/ Eberhard/ und die Leib-Wacht.

Ber. ACh! warum haſt du dich den ſcharffen Gefecht widerſetzet? Was für eine Grauſamkeit hat dich beweget dazumahlen meinen Tod zu verſchieben?

Ott. Berengario, rifletti,
Che a Lotario togliesti. e vita, e regno.
Sovente avvien, che il Ciel a i gran delitti
Il gastigo sospenda:
Ma se il reo non si emenda,
Da la sua sofferenza il Ciel si scuote,
E con più grave sferza all'or percuote.

Ber. Ah! Colpa del destino
E' la caduta mia. Queste ritorte
Erano a te dovute, ed io le avea
Preparate per te. L'empia fortuna,
Che cieca il merto, ed il valor non vede,
Al tuo braccio le tolse, e al mio le diede.

Id. Oh Dio!

Lv. Che gran fierezza!

Ott. Se ti pesan que' ferri,
Fà, Che la tua Matilde in questo giorno
La Città mi consegni.
Che ritorni Adelaide
Al possesso di quanto
La violenza tua fin'or le tolse.

Ber. Io dunque
Scenderò da quel trono,
Che con tanti sudori, e col mio sangue
Tante volte comprai?
Nò, nò. Vinca il mio orgoglio:
Senza fregio Real restar non voglio.

Ott. Berengario, intendesti,
Non t'abusar de la clemenza mia.
Colà presso Pavia
Io scortar ti farò: Vanne a Matilde,
Dille, che a questo prezzo
Non ricusi la pace:
Dille, che meno altera
Dal tuo rischio, e dal suo prenda consiglio,
Indi alle mie catene
Pronto ritorna, o ch'io t'uccido il figlio.

Ber.

Ott. Berengarius / gedencke nach / daß du dem Lotharius das Leben und das Reich genommen. Es geschihet öfters / daß der Himmel die Straffe grosser Verbrechen verzögere: aber / wann sich der Schuldige nicht besseret / so wird der Himmel durch solche Langmuth beweget / und schlaget mit einer weit schwereren Geisel darein.

Ber. Ach! an meinem Fall hat das Verhängnüß Schuld. Dise Ketten gehöreten vor dich / und ich habe sie dir bereitet. Das mißgünstige Glück / welches zu denen Verdiensten blind ist / und die Tapferkeit nicht sihet / hat sie von deinem Arm genommen / und an den meinen geleget.

Edel. O Himmel!

Eber. Was für ein wildes Gemüth!

Ott. Wann dir dise Ketten schwer fallen / so mache / daß deine Mathildis noch heute die Stadt mir übergebe / und daß die Adelhaid zur Besitzung alles dessen widerum komme / was ihr deine Gewaltthätigkeit bishero entrissen.

Ber. So solle ich also von demselben Thron herunter steigen / welchen ich mit meinem Schweiß / und öfters mit meinem Blut erkauffet. Nein / nein. Es siege mein Hochmuth: ohne Königlicher Würde will ich nicht bleiben.

Ott. Berengarius / verstehe mich. Mißbrauche meine Milde nicht. Ich werde dich dorthin nacher Pavia begleiten lassen. Gehe zu der Mathildis / sage ihr / daß sie um disen Preys den Friden nicht ausschlage: sage ihr / daß sie weniger hochmüthig wegen deiner und ihrer Gefahr sich berathschlage; hernach kehre bereitwillig zu denen Fesseln zuruck / oder ich ertödte dir deinen Sohn.

Ber.

Ber. D'instabile fortuna
Non sempre in tuo favore
La ruota girerà.
L'ira dell' importuna,
L'intrepido mio core
Soffrendo stancherà.
D'instabile &c.

SCENA XVII.

Ottone, Idelberto, Everardo.

Ott. EVerardo.
Ev. Mio Sire.
Ott. A la tenda Reale
Vada Idelberto, e quindi
(*Parte Idelberto con Guarde.*)
De le mura a l'assalto
Le militari machine disponi,
Che se niega Matilde
Ciò, che bramo, adempir, vuò con la forza
Ottenerlo, e col brando. (*entra.*)
Ev. Esequirò il commando.
Scherza la Pastorella,
Trà mille ogetti, e mille,
Mà poi sospira anch'ella
Priva di libertà.
A suo piacer dispone
De nostri affetti Amore,
Alli suoi strali un core
Resistere non potrà.
Scherza &c.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

AT-

Ber. Es wird das Glücks-Rad nicht allezeit so gehen /
Und sich nur dir zur Gunst und deinem Besten drehen.
Mein unerschrocknes Hertz wird endlich solches Wüten
Durch eyserne Geduld ermüden und begüten.
Es wird / ꝛc.

Sibenzehender Auftritt.

Otto / Edelwerth / und Eberhard.

Ott. EBerhard.
Eb. Mein König.
Ott. Es gehe der Edelwerth nach dem Königl. Zelt / und hernach (**Edelwerth gehet mit der Leib-Wacht ab.**) ordne die Sturm-Zeuge / um die Mauren zu bestürmen an. Wann die Mathildis dises / was ich verlange / einzugehen sich weigeret / so will ich es mit dem Degen / und der Gewalt erhalten. (Gehet ab.)
Eb. Ich werde den Befehl vollziehen.

Es schertzet zwar die Schäfferin mit tausend Gegen-Ständen /
Doch seufftzet sie zuletzt / und muß die Freyheit auch verpfänden.
Es ordnet unsern Trib die Lieb nach Willkühr an /
Kein Hertze ihrem Pfeil nicht widerstehen kan.
Es schertzet / ꝛc.

Ende der anderten Abhandlung.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Galleria d'Armi.

Matilde, e Berengario.

Mat. SCiolta da le catene
Adelaide a me venga.
Ber. Ecco Adelaide.
Mat. Venga. E voi partite. (*le Guardie.*)

SCENA II.

Matilde Adelaide, e Berengario,

Ber. Vieni, o bella Adelaide,
Mat. Vieni o bella Reina.
Ad. Qui Berengario?
Ber. Siedi.
Ad. (Che fia?)
Ber. Siedi, ed aſcolta.
Ad. D'inſoliti favori
Una infelice prigioniera onori.
(*Siedono Berengario a la deſtra, e Matilde a la ſiniſtra, laſciando Adelaide nel mezzo.*
Ber Regina, il prode, e valoroſo Ottone.
Quaſi ſuo meſſaggiero a te m'invia:
Ei, che nel tuo ſembiante,
Più, che nella ſua Spada,
Le ſue glorie ritrova, e i ſuoi trionfi,
Più, che di conquiſtar la mia corona,
Di poſſeder la tua bellezza è vago. *Ad.*

Dritte Abhandlung.

Erſter Auftritt.

Ein Waffen-Saal.

Mathild/ und Berengarius.

Math. ES komme die Adelhaid von ihren Feſſeln befreyter zu mir.
Ber. Sihe hier die Adelhaid.
Math. Sie komme. Und ihr begebet euch von hinnen.
(Zur Leib-Wache.)

Anderter Auftritt.

Mathild/ Adelhaid/ und Berengarius.

Ber. KOmme/ O ſchöne Adelhaid.
Math. Komme/ O ſchöne Königin.
Adel. Berengarius hier!
Ber. Setze dich.
Adel. (Was wird geſchehen?)
Ber. Sitze/ und höre.
Adel. Du würdigeſt eine unglückſeelige Gefangene mit ungewöhnlicher Ehr-Bezeugung. (Berengarius ſetzet ſich zur Rechten/ und Mathildis zur Lincken/ die Adelhaid in der Mitte laſſende.)
Ber. Königin/ der tapfere und Helden-mäſſige Otto ſchicket mich faſt wie ſeinen Bottſchafter zu dir: derſelbe/ welcher mehrer in deiner Geſtalt/ als in ſeinem Degen/ ſeinen Ehren-Ruhm und Triumph findet/ ſuchet vilmehr deine Schönheit zu beſitzen/ als meine Crone zu erlangen.

Ad. Berengario, ſon queſte
Voci d'Ottone, o di Matilde ſono?
Mat. Adelaide, è ben noto,
Che te ſolo deſtina il gran guerriero
Arbitra del ſuo letto, e del ſuo impero.
Ad. Che riſulta da ciò?
Ber. Che tu rifiuti
A ragion d'Idelberto
Gl'infelici ſponſali. Il forte Ottone
E' un gran regnante, è un gran Monarca, ed io
Sono un miſero Rè.
Ad. Grande abbaſtanza
Non ti ferono ancor le mie ruine?
Mat. Le tue ruine, o bella,
Colpa non ſon di Berengario. I Regni
Son berſaglio de l'armi.
Li diſpenſa la ſorte,
Li conquiſta il valor.
Ad. Ma ſpeſſo ancora
Gli uſurpa il tradimento,
La crudeltà li cuſtodiſce.
Ber. Al fine
Ecco in gioje cangiati i tuoi diſaſtri.
Ecco placato il tuo deſtino. Laſcia
Di Berengario il figlio
Ne la ſua povertà.
Ad. Che far poſs'io?
Ber. Non altro, Che uſcir da tuoi legami,
Riſalir ſu 'l tuo ſoglio,
E ſporſati ad Ottone.
Brami forſe di più?
Ad. Dunque diſſerra
De la Città le porte, e v'entri Ottone.
Mat. Ma convien, che ſien fatti
Anzi la pace, de la pace i patti.
Ber. Scrivi ad Otton.
Ad. Che mai?
Ber. Che in dolce nodo
D'amicizia, e di pace a noi ſi ſtringa. *Mat.*

Adel. Berengarius / ſeynd diſes die Reden des Otto / oder der Mathildis?

Math. Adelhaid / es iſt ſchon bekannt / daß diſer groſſe Held dich allein als eine vollkommene Frau ſeines Reiches / und ſeines Ehe-Bethes beſtimmet.

Adel. Was folget daraus?

Ber. Daß du nicht mit Unfug die Vermählung des unglückſeeligen Edelwerths verſchmäheſt. Der tapfere Otto iſt ein groſſer Regent / ein groſſer Monarch / und ich bin ein elender König.

Adel. Hat dich dann mein Verderben noch nicht groß genug gemacht?

Ber. An deinem Verderben / O Schöne / hat Berengarius keine Schuld. Die Reiche ſeynd die Zile deren Waffen. Das Glück theilet ſolche aus / und die Tapferkeit eroberet ſie.

Adel. Aber zuweilen beſitzet ſolche auch die Verrätherey / und hat ſie die Grauſamkeit inne.

Ber. Endlich ſiheſt du dein Unglück in Freuden veränderet / du ſiheſt dein Verhängnüß beſänftiget. Laſſe den Sohn des Berengarius in ſeiner Armuth.

Adel. Was kan ich thun?

Ber. Nichts anderes / als aus deiner Gefangenſchaft heraus gehen / deinen Thron beſteigen / und dich mit Otto vermählen. Verlangeſt du was mehrers?

Adel. So ſchlieſſe dann die Stadt-Thöre auf / und laſſe den Otto herein.

Math. Aber es muß zuvor der Fride geſchloſſen werden / und die Bedingnüſſe des Fridens ausgemacht.

Ber. Schreibe dem Otto.

Adel. Und was dann?

Ber. Daß er uns durch eine ſüſſe Verbindnüß der Freundſchaft und des Fridens umarme.

Mat. Che a noi de' noſtri regni
Il poſſeſſo non vieti,
E goda in pace i ſuoi tranquilli, e lieti.
Ber Sù vanne, e di tua man riga quel foglio.
Ad. Tanto ardir con Ottone
Vuoi tu, ch'io prenda? E credi,
Ch'ei riceva da me leggi, e comandi;
Ber. Ei vuole il tuo voler.
Ad. Vattene dunque:
Parla ad Otton. Dì, ch'ei ti laſci in dono
Le Provincie occupate, ed io vi aſſento.
Ber. La mia voce non baſta,
Se tù non l'accompagni
Col teſtimon della tua penna. Vieni.
Mat. Vieni, ed in pocchi accenti . . .
Ber. Scrivi, che pace io bramo.
Mat. Scrivi, che pace imploro.
Ad. Tanto non mi permette
La preſente fortuna, e il mio decoro.
Mat. Per sì poco ricuſi.
La libertade, e il Regno?
Ber. Credi forſe, ch'io manchi
Di forze, e di difeſe?
Son pronto a ritentar l'aſpra tenzone.
Non è ſtato mai vinto,
Ma invincibil non credo il tuo Campione.
Mat. Che penſi, che riſolvi?
Ad. Una ſchiava infelice,
E ne' tuoi ceppi ancor, non può, ne deve
Scriver ad un Monarca.
Rendimi di Reina
Le inſegne, e il grado, e ſriverò dal Soglio,
E dirò: Così chiedo, e così voglio.
Ber. Chi sà! Queſta ripulſa
Forſe ti ſpiacerà più, che non penſi.
Mat. Forſe ti coſterà più, che non credi.
Ad. Barbari, in vano minacciate. Io torno
A i ceppi miei. Ma forſe,
Forſe quella catena, Ch'ora

Math. Daß der uns den Beſitz unſerer Reiche nicht verwehre/ und daß er die ſeinige ruhig und fröhlich genieſſe.
Ber. Wohl dann / gehe/ und überſchreibe diſes Blatt mit deiner Hand.
Adel. Wilſt du/ daß ich ſo vile Freyheit gegen den Otto mir heraus nehme? Und glaubeſt du/ daß er von mir Geſätze und Befehle annehme?
Ber. Dein Willen iſt der ſeinige.
Adel. So gehe derohalben: rede mit Otto. Sage/ daß er dir die eroberten Länder als ein Geſchäncke laſſe/ ich gibe meine Einſtimmung darzu.
Ber. Mein Reden iſt nicht genug/ wann du es nicht mit der Zeugenſchaft deiner Feder mit begleiteſt. Komme.
Math. Komme/ und mit wenig Wörtern . . .
Ber. Schreibe/ daß ich den Friden verlange.
Math. Schreibe/ daß ich um den Friden anhalte.
Adel. So vil erlaubet mir mein gegenwärtiges Geſchicke/ und meine Wohlanſtändigkeit nicht.
Math. Um ein ſo Geringes ſchlageſt du das Reich/ und die Freyheit aus?
Ber. Glaubeſt du villeicht/ daß mir die Kräften und Beſchützung mangle? Ich bin bereit den ſcharffen Kampf auf das neue zu verſuchen. Dein Verfechter iſt zwar niemalen überwunden worden/ aber ich glaube nicht/ daß er unüberwindlich ſeye.
Math. Was gedenckeſt du/ zu was entſchlieſſeſt du dich?
Adel. Eine unglückſeelige Sclavin/ welche noch in ihren Feſſeln/ kan/ noch darf einem Monarchen ſchreiben. Gibe mir die Königliche Zieraten/ und Würde widerum/ ſo werde ich auf dem Thron ſchreiben/ und ſagen: Alſo verlange/ und alſo will ich es.
Ber. Wer weiß es/ diſes Abſchlagen werd dir villeicht mehrer mißfallen/ als du nicht gedenckeſt.
Math. Villeicht wird es dir mehrer koſten/ als du nicht glaubeſt.
Adel. Ihr Grauſame/ ihr drohet mir umſonſt. Ich kehre widerum zu meinen Feſſeln zuruck. Aber villeicht/ villeicht wird jene Ketten/ welche jetzt meinen Fuß drucket/ euch zur Straſſe

Ch'ora ſtinge il mio pede,
Diverrà voſtra pena.
Ottone già trionfa, e voi temete,
Che lungo tempo ancora
Delle ſventure mie nò non godrete.
Barbaro traditore! (*a Bereng.*)
Non m'ange 'l tuo rigore,
Parlami di vendetta,
Parla di crudeltà.
Crudele tu mi fai (*a Matild.*)
Per vendicarmi omai,
Hò fin ſcordati i nomi
Di pace e di pietà.
Barbaro &c.

SCENA III.

Berengario, e Matilde.

Ber. BEn conoſce Adelaide
Nelle perdite noſtre i ſuoi trionfi,
Cara Matilde,
Il foglore già piomba,
Io ne ſento, e ne vede il tuono, e il lampo.
Mat. Alla comun difeſa
Tu puoi qui rimaner.
Ber. Del caro figlio
Mi ſtimola il periglio.
Mat. Riedi ad Otton, ſe coſi vuoi; ma ſerba
Più che certa ſperanza
Della tua libertà. Farò ben io
Della ſteſſa Adelaide
Forte riparo a noi, ſicuro quanto
Fù l'Ancile, e'l Palladio al Tebro, e al Xanto.
Ber. In te ripoſo. Io torno, ove l'amore
Mi richiama del figlio,
E la legge crudel del vincitore,

ſe werden. Otto triumphiret bereits / und ihr förchtet / daß ihr euch keine lange Zeit über mein Unglück erfreuen werdet.

Es ſchröckt mich nicht / Verräther / dein' wilde Grauſamkeit
Von Grimmen rede immer und Rache allezeit
Mich ſelbſten zwingeſt du / daß ich muß grauſam ſeyn /
Es fallet mir an dir mich auch zu rächen ein.
Ich thu' kein' Friden mehr noch auch kein Beyleyd kennen /
Und kan ſo gar davon die Nahmen nicht mehr nennen.
Es ſchröckt / ꝛc.

Dritter Auftritt.

Berengarius / und Mathildis.

Ber. ADelhaid erkennet nur gar zu wohl aus unſerem Verluſt ihren Sieg. Geliebte Mathildis / der Donner-Streich platzet ſchon auf uns herab. Ich ſihe den Blitz / und höre den Donner-Schlag.
Math. Du kanſt um das gemeine Beſte zu beſchützen hier verbleiben.
Ber. Aber die Gefahr des geliebten Sohns treibet mich an.
Math. So kehre dann widerum zu dem Otto zuruck / weilen du es ſo wilſt; aber hoffe mehr als gewiß deine Freyheit. Ich werde wohl aus der Adelhaid ſelbſten eine ſtarcke Schutz-Wehre vor uns zu machen wiſſen / ſo ſicher als das Ancile (*) an den Tyber-Fluß / und das Palladium (**) an den Xanthus-Strohm (***) geweſen.
Ber. Ich verlaſſe mich auf dich. Ich gehe dorthin / wo mich die Liebe des Sohnes hin beruffet / und das grauſame Geſatz des Uberwinders.

(*) Ancile iſt ein kleiner Schild / welcher denen Römern zu Numa Pompilius Zeiten von dem Himmel geſendet worden. (**) Das Palladium ware eine gleichfalls von dem Himel gekomene Statuen der Minervæ, an der nach Ausſag des Oraculs das Glück und Heyl des Trojaniſchen Krieges gelegen ware. (**) Xanthus iſt ein Fluß bey Troja.

Vi ſento sì, vi ſento,
Rimorſi entro al mio ſen,
Vuoi cominciate barbari
A lacerarmi il cor.
Sarà ſol mio tormento
Il non trovar pietà,
In chi già ſeppi offendere
Ingrato, e traditor.

In &c.

SCENA IV.

Matilde ſola.

OCh'io rimiro oppreſſa
L'emola mia per quella mano iſteſſa.
Che venne in ſua difeſa, o che ritegno
Pongo al furor d' Ottone,
E fò del mio periglio il mio ſoſtegno.
Non dura, la ſventura,
Quando a tal ſegno avanza.
Principio è di ſperanza
L'eccesſo del timor.
Tntto ſi muta in breve.
E il noſtro ſtato è tale,
Che ſe mutarſi deve,
Sempre ſarà miglior.

Non &c.

SCENA V.

Accampamento di Ottone ſotto la Città di Pavia con Inſtrumenti militari per batter le Mura.

Ottone, ed Everardo coll'Eſercito.

Ott. BErengario al mio campo, e frà catene
Già fe ritorno, e poichè l'oſtinata Ma-

Ber. Ich fühle euch ihr Plagen/
So mir mein Hertze nagen:
Ihr Grauſame beginnt durch euer ſtetes Beiſſen
Die hart-bedrangte Bruſt in Stücke zu zerreiſſen.
Die Gröſſe meiner Peyn
Wird nur in diſem ſeyn/
Daß das Mitleyden auch bey denen ſey verſchwunden/
Die gleichfalls keines nicht bey mir zuvor gefunden/
Die ich durch Undanck hab beleydigt und verletzet/
Und durch Verrätherey in Elend-Stand geſetzet.

Ich/ ꝛc.

Vierdter Auftritt.

Mathildis allein.

WDer ich ſehe meine Neben-Werberin durch die eigene Hand/ welche ſie zu beſchützen angekommen/ unterdrucket/ oder ich ſetze dem Wütten des Otto einen Widerhalt/ und mache aus meiner Gefahr auch meine Erhaltung.
Das Unglück dauret nicht/ ſo nicht mehr wachſen kan/
Und wann die Forcht ſo groß/ ſo fängt die Hoffnung an.
Faſt alles ändert ſich in gar ſehr kurtzer Zeit.
Und diſer unſer Stand/ der ſteht auf ſolchen Fuß/
Daß er ſich auch für uns zum Beſten ändern muß/
Wann eine Aenderung ihm doch iſt zubereit.

Das/ ꝛc.

Fünfter Auftritt.

Das Feld-Lager des Otto unter der Stadt Pavia mit Sturm-Zeugen/ um die Mauren zu brechen.

Otto/ und Eberhard mit dem Kriegs-Heer.

Ott. BErengarius iſt ſchon widerum in meinem Lager in Feſſeln angelanget/ und weilen die hartnäckige Mathildis meine

Matilde abusa ancora
Della mia sofferenza, e ciò, ch'io bramo
Ancor niega adempir: si venga, o Duce,
Delle mura all'assalto.

Ev. Io per le aperte mura
Scorta sarò de tuoi guerrieri. Andiamo.
Di trionfar già parmi.

Ott. La vittoria già stringo.

à 2. All'armi, all'armi.

(*Segue l'assalto. Le macchine battono le Mura, che doppo qualche resistenza da una parte rovinano, e sù la breccia comparisce Clodomiro con con Adelaide innanzi molti Soldati della Città.*

Ott. Misero me! Che veggio? Olà, cessate

SCENA VI.

Idelberto e detti.

Id. AH Signor, se la vita
D' Adelaide t' è cara,
Dell ardite tue schiere
L' impeto arresta. A mortal rischio esposta
Deh rimira colei, per cui difesa
Venisti armato all'onorata impresa.

Ott. Spiega candide insegne; indi frà lacci
Berengario a me guida. (*ad Ever. che parte.*)
D' Adelaide il periglio
Costi all'empia Matilde
Quanto quel del suo Sposo, e del suo figlio.

Id. Deh, se ti basta il mio,
Risparmia, Otton, del genitore il sangue.

Ott. Nò. Se l'iniqua onna ambo trafitti
Non vuol vedervi, tolga
L'innocente Reina al fiero Marte.
Voglio schernir così l'arte con l'arte.

SCE-

Geduld mißbrauchet/ und dises/ was ich verlange/ zu erfüllen abschlaget/ so lasse uns/ O Feld-Herr/ zur Bestürmung der Mauren gelangen.

Eb. Ich werde deinen Soldaten einen Anführer durch die eröfnete Mauren abgeben. Lasset uns gehen. Es scheinet mir schon zu triumphiren.

Ott. Der Sieg ist mir schon gewiß.

Beyde. Zum Waffen/ zum Waffen.

(**Es folget der Sturm. Die Maur-Brecher werden angesetzet/ und nach einigem Widerstand wird ein Theil der Mauren zu Grund gerichtet/ und auf der Oeffnung derselben erscheinet Clodomir mit der Adelhaid vor vilen Soldaten der Stadt.**)

Ott. Wehe mir Armseeligen! was erblicke ich? Holla höret auf von dem grimmigen Stürmen.

(**Er machet seine Soldaten inne halten.**)

Sechster Auftritt.

Edelwerth/ und die vorige.

Edel. ACh König/ wann dir das Leben der Adelhaid lieb ist/ so halte den kühnen Anlauf deiner Völcker zuruck. Ach siehe die jenige ist einer tödtlichen Gefahr ausgesetzet/ wegen welcher du bewaffnet mit einer so rühmlichen Unternehmung zu ihrer Beschützung angekommen bist.

Ott. Pflantze weisse Fahne auf; hernach führe den Berengarius in denen Fesseln zu mir. (**Zum Eberhard/ welcher abgehet.**) Die Gefahr der Adelhaid koste der Lasterhaften Mathildis so vil/ als ihres Gemahls und Sohnes ihre.

Edel. Ach Otto/ wann dir das meinige genug ist/ so erspahre das Blut meines Vatters.

Ott. Nein/ wann das ungerechte Weib nicht beyde will umgebracht sehen/ so nihme sie die unschuldige Königin von der grausamen Kriegs-Gefahr hinweg. Also will ich List mit List verspotten.

SCENA VII.

Berengario, Everardo, e detti.

Ev. ECco eſequito il regal cenno.
Ott. A tempo
Da le mura a le tende,
Berengario, tornaſti. Olà Soldati.
Id. Qual furor lo traſporta?
Ott. Il Figlio, e il Padre
Colà col petto ignudo
Vadano incontro a le lor proprie ſquadre.
Ber. Ottone, e dove, e quando
Tal barbarie intendeſti?
Se i Rè tuoi prigionieri
Tratti con modi sì ſcorteſi e rei,
Nelle vittorie ancor vile tu ſei.
Ott. Tal di Matilde appunto
E' l'empietà con Adelaide. Oſſerva
Quel berſaglio innocente a mille armati;
Poi dì, ſe al par de la fierezza mia
Di Matilde la rabbia infame ſia?
Id. A cuſtodir la bella
Dal militar furore
Io n'andrò, ſe il permetti.
Ber. Nò. D'Idelberto in vece io debbo, e voglio
Incontrar la mia morte.
Ev. Sire, il Padre ritieni, e manda il figlio.
De la fè d'Idelberto,
Del ſuo zelo verace anchio t'accerto. *(parte.)*
Ott. E ſolo, e diſarmato
Vanne dunque, Idelberto:
E l'eſpoſta Reina
Difendi dal furor delle mie ſquadre;
Indi a le mie catene
Pronto ritorna, o miri eſtinto il Padre.
Id. Farò di queſto petto
A la bella infelice argine, e ſcudo.

Di-

Sibender Auftritt.

Berengarius/ Eberhard/ und die vorige.

Eber. SIhe deinen Königlichen Befehl vollzogen.
Otto. Berengarius/ du biſt eben zu rechter Zeit von denen Mauren in das Lager gekommen. Holla/ ihr Soldaten.
Edel. Was für eine Raſerey nihmet ihn ein?
Ott. Der Vatter/ und der Sohn ſolle mit entblöſter Bruſt aldorten ſeinen eigenen Völckern entgegen gehen.
Ber. Otto/ wo/ und wann haſt du ſolche Grauſamkeiten erhöret? Wann du mit deinen gefangenen Königen auf ſolche grobe und unerlaubte Art umgeheſt/ ſo biſt auch in deinen Siegen niderträchtig.
Ott. Eben eine ſolche Ungerechtigkeit begehet die Mathildis mit der Adelhaid. Betrachte diſes unſchuldige Zihl von ſo vilen tauſend Bewaffneten; hernach ſage/ ob die ſchändliche Raſerey der Mathildis mit meiner Strengkeit zu vergleichen ſeye?
Edel. Ich werde gehen die Schöne/ wann du es erlaubeſt von der Wuth der Soldaten zu bewahren.
Ber. Nein. An ſtatt des Edelwerths will und muß ich meinem Tod entgegen gehen.
Eb. König/ behalte den Vatter zuruck/ und ſchicke den Sohn. Von der Treue des Edelwetths/ und ſeinem wahren Eyfer thue ich dich ſelbſten verſicheren.
Ott. Gantz allein/ und unbewaffnet/ gehe alſo/ Edelwerth: und beſchütze die ausgeſetzte Königin von dem Wuth meiner Völcker; hernach komme bereitwillig zu meinen Feſſeln zuruck/ oder ſihe deinen Vatter ertödtet.
Edel. Ich werde aus diſer Bruſt der Schönen Unglückſeeligen eine Bruſt-Wehr und Schild machen. Ich verachte alle Gefahr/ und verlange nur allein auch ſterbend meinen Abgott

Disprezzo ogni periglio, e sol desio
Salvar, morendo ancor l'Idolo mio.
(*Idelberto entra per la breccia, e fà ritirar Adelaide.*)

SCENA VIII.

Ottone, e Berengario.

Ott. ALa regal mia tenda (*alle Guardie.*)
Berengario sen vada;
E custodito attenda
Il successo dell'armi.
Ber. Ad ogni insulto
De l'instabil fortuna il mio coraggio
Intrepido risponde,
Ne si turba giammai, ne si confonde. (*parte.*)

SCENA IX.

Everardo, & Ottone

Ev. Liete novelle, inclito Re. Pavia
Dell'aflitta Adelaide
Mossa a pietà: de la crudel Matilde
Mossa ad orror, ti acclama
Con liete voci, e vincitor ti brama.
Ott. Come? che narri?
Ev. Il Popolo incostante,
Che a Berengario differrò le porte,
A te pur anche le differra.
Ott. Resta, Everardo, fà che serbi il Campo
Gl'ordini militari, e voi custodi
Servite al vostro Rè, sù larmi attenti.
Ev. Ti predice il mio Cor felici eventi.
Ott. Adelaide, a te vengo. Asciuga intanto
Dal giusto pianto il tuo vezzoso ciglio.
Vinto de' tuoi tiranni il fiero orgoglio,
Torna a la prima libertade, e al Soglio.

gott zu retten. (Edelwerth gehet durch die Oeffnung hinein/und machet/daß die Adelhaid sich zuruck begibet.)

Achter Auftritt.

Otto / und Berengarius.

Otto. HEr Berengarius gehe nach meinem Königlichen Zelt; (Zu denen von der Wache.) Und aldorten erwarte er verwahret den Ausgang der Waffen.
Ber. Meine unerschrockene Hertzhaftigkeit findet sich in alle Anfälle des unbeständigen Glückes / und verwirret sich niemalen. (Gehet ab.)

Neundter Auftritt.

Eberhard / und Otto.

Eber. FRöhliche Zeitungen / grosser König. Pavia ist wegen der bedrangten Adelhaid zum Mitleyden / gegen der grausamen Mathildis aber zu einem Abscheuen beweget worden / und ruffet dich mit freudigen Stimmen / und begehret dich als einen Uberwinder.
Ott. Wie? Was erzehlest du?
Eber. Das unbändige Volck / welches dem Berengarius die Thöre aufgeschlossen / eröffnet dir solche gleichfalls.
Ott. Eberhard / bleibe / und mache / daß man in dem Lager die Krieges-Ordnung beobachte. Und ihr von der Leib-Wacht bedienet eueren König vorsichtig in denen Waffen.
Eber. Mein Hertz saget dir glückliche Zufälle bevor.
Ott. Adelhaid / ich komme zu dir. Tröckne unterdessen die gerechte Thränen auf deinem schönen Angesicht ab. Der wilde Hochmuth von deinen Tyrannen ist überwunden / kehre zur ersten Freyheit widerum / und auf den Thron.

Ott. Eſſer mia dovrà la bella
Tortorella,
Che ſotrar vò da perigli,
Ed oppreſſo in faccia a quella
Lo ſparvier, che la tradì.
Più non teme,
Più non geme,
Ch'ella più non è, qual era
Prigioniera
Del crudel, che la tradì.
Eſſer &c.

SCENA X.

Eberardo.

Clo, che donò la frode,
Da la frode e ritolto
A la iniqua Matilde; e ben ricade
La perfidia, e l'inganno in sù l'autore,
Nè gode lungo tempo un traditore.
Non ſperi un Traditore
Paſſar tranquillo un giorno,
Che ſempre a lui d'intorno,
S'avanza il ſuo timor.
S'ei poſa fra le piume,
Si ſcuote dall'orrore,
Gl'accreſce un rio dolore
La ſmania dell'error.
Non &c.

SCENA XI.

Gran Sala Reale.

Matilde con Spada nuda, Idelberto, che la trattiene.

Mat. Laſciami, iniquo figlio,
Laſciami, traditore. Id.

Ott. Schönſte Turtel-Taube/ ich muß dich noch erwerben/
Entziehen will ich dich von aller der Gefahr/
So dir die Klaue droht/ es ſoll der Falck auch ſterben
Bey deinen Füſſen dort/ ſo dein Verfolger war.
So förchte dich vor nichts/ und ſeufftze nicht ſo ſehr/
Es hält kein Rauber dich ja nicht gefangen mehr.
Schönſte/ ꝛc.

Zehender Auftritt.

Eberhard.

Dieſes/ was der Betrug gegeben/ hat auch der Betrug der ungerechten Mathildis genommen. Es fallet ſicher die Untreu und Falſchheit auf ihren eigenen Urheber/ und ein Verräther ergötzet ſich eine kurtze Zeit.

Eb. Getröſte ſich ja kein Verräther/
In Ruh zu leben einen Tag:
Es thut bey ſolchem Miſſethäter
Die Forcht/ des Argwohns ſchwere Plag
Um ihn beſtändig umher ſchweben/
Und dis vergallet ihm das Leben.
Wann er gleich ſucht im Bethe ſeine Ruh/
So ſchüttelt ihm ein gäh- und kalter Schröcken/
Der herbe Schmertz der wächſt/ und nihmet zu;
Des Laſters Greul zeigt ſich an allen Ecken.
Getröſte/ ꝛc.

Eylfter Auftritt.

Groſſer Königlicher Saal.

Mathildis mit bloſſem Degen/ Edelwerth/ welcher ſie aufhaltet.

Math. Laſſe mich/ nichtswürdiger Sohn/ laſſe mich/ Verräther.

Id. E che far penſi?
Mat. A quel riſchio mortale,
Da cui togliesti la tua vaga, io voglio
Me ſteſſa eſporre.
Id. Ah! ſe dal ſuo periglio
Adelaide ſalvai,
Non fù d'amor, ma di ragion conſiglio.
Or cedi a me quel ferro,
E vedrai, ſe in difeſa
De la tua dignità, de la tua gloria . . .
Mat. Perfido, volgeresti
Anzi contro di me queſto mio brando,
Che contro d'Adelaide; Io ne ſon certa.
Ma doverti non voglio
Ne la difeſa mia, ne la mia vita,
Ne la mia morte. Io ſteſſa . . .

SCENA XII.

Clodomiro, e detti.

Clod. ORmai non v'è più ſpeme;
Sovra i vinti già freme
L'ira del vincitor.
Mat. Pavia già cadde?
Per te, per te ſon vinta,
O ſempre al voler mio figlio ribelle.
Ma pria che il noſtro ſangue
Beva nemica Spada,
Venga Adelaide, e quì ſu gli occhi tuoi
De tuo mal nato amor vittima cada.
Olà, Guardie, eſequite.
Id. Adelaide, o Regina,
Non è più frà legami; io la diſciolſi.
Mat. E giunge a tanto
L'inſolenza, e l'ardir d'un figlio infido?
E ti ſoffro, e t'aſcolto, e non t'uccido?
Id. Trar da lacci l'Idolo mio,
Cara Madre, io non deſio,
Altro ben, ſe non, chei viva. Vi-

Edel. Und was haſt du im Sinn zu thun?
Math. In die tödtliche Gefahr / aus der du deine Schöne genommen / will ich mich ſelbſten ausſetzen.
Edel. Ach! wann die Adelhaid von ihrer Gefahr gerettet / ſo ware es nicht die Liebe / ſondern ein Rath der Vernunft. Gibe mir jetzt diſen Degen / und du wirſt ſehen / ob ich ihn zu deiner Beſchützung / zu deiner Würde / zu deiner Ehre . . .
Math Meyneydiger / du würdeſt vilmehr diſen meine Degen wider mich / als wider die Adelhaid führen; Ich bin deſſen vergewiſſet. Aber ich will dir weder um meine Beſchützung / noch um mein Leben / noch um meinen Tod verbunden ſeyn. Ich ſelbſten . . .

Zwölfter Auftritt.

Clodomir / und die vorige.

Clo. JEtzt iſt keine Hoffnung mehr übrig: über die Uberwundene wüttet ſchon der Grimmen des Uberwinders.
Math. Iſt Pavia ſchon verlohren? Wegen deiner / wegen deiner bin ich überwunden / du meinem Willen allezeit widerſpenſtiger Sohn. Aber ehender / als unſer Blut das feindliche Schwerd netze / ſo komme die Adelhaid / und falle vor deinen Augen / als ein Schlacht-Opfer deiner übel-entſprungenen Liebe. Holla / Soldaten / vollziehet ſolches.
Edel. Adelhaid / O Königin / iſt nicht mehr in denen Feſſeln; ich habe ſie frey gelaſſen.
Math. Und gelanget deine Vermeſſenheit / und die Kühnheit eines ungetreuen Sohnes ſo weit? Und ich erdulde dich / ich höre dich an / und tödte dich nicht?
Edel. Liebſte Mutter / mein Verlangen
Ware nur dahin gegangen /
Suchen von den ſchweren Ketten
Meinen Abgott zu erretten /
Und allein mich zu beſtreben
Zu erhalten ihr das Leben.

Viva, ſi, l'Idolo amato,
Benche voglia amore, e Fato,
Ch'io l'adori, e ne ſia priva.
[Trar &c.

SCENA XIII.

Matilde, poi Everardo, Ottone, e Guardie.

Mat. E Che farai Matilde? E qual mai ſperi
Argine opporre al rapido torrente,
Che impetuoſo ſovra te diſcende?
Chi conſiglio ti dà? chi ti difende?
Ev. Annodate colei.
Ott. Colei ſtringete.
Mat. Barbari, non avrete
Il funeſto diletto
Di veder me da voſtri lacci avinta.
(*in atto de uccideſi.*)
Ev. Fermati.
Mat. Se t'appreſſi,
Io mi laſcio cader.
Ott. La tua fierezza
Non è maggior de la clemenza mia.
Mat. Io catene non voglio.
Ott. Sei prigioniera.
Mat. Al mio deſtino infido
Ceder non mi vedrai. Vanne, o m'uccido.

SCENA XIV.

Berengario, e detti.

Ber. MAtilde, e qual furore? Il cor del forte
Sà vincer col ſoffrire. Il cor del vile
Si laſcia in preda a diſperata morte.
Ev. Se di ſervil catena
Adelaide ſtringeſti,
E' ben dovuta a te la ſteſſa pena.

SCE-

Ja es ſoll mein Abgott leben:
Gleichwohl wird die Lieb niemalen
Und das Glück mich ſo beſtrahlen /
Daß ſie mir dieſelbe geben /
Die ich doch nicht laſſen kan
Ohne ſie zu betten an. Suchen/ ꝛc.

Dreyzehender Auftritt.

Mathild / hernach Eberhard / Otto / und die Leib-Wacht.

Math. MAthildis/was wirſt du machen? Und was hoffeſt du wohl für einen Damm diſen reiſſenden Fluß entgegen zu ſetzen / welcher mit Gewalt auf dich herab dringet? Wer rathet dir? Wer beſchützet dich?
Eber. Bindet diſe.
Ott. Schlieſſet diſe in die Feſſeln.
Math. Ihr Barbaren / ihr ſollet nicht die traurige Luſt haben mich in eueren Feſſeln geſchloſſener zu ſehen.
(Will ſich umbringen.)
Eber. Halte innen.
Math. Wann du dich nähereſt / ſo führe ich den Stoß.
Ott. Dein wilder Sinn iſt nicht gröſſer / als meine Milde.
Math. Ich will keine Feſſel.
Ott. Du biſt eine Gefangene.
Math. Du wirſt nicht ſehen / daß ich meinem ungetreuen Geſchicke weichen werde. Gehe/ oder ich ertödte mich.

Vierzehender Auftritt.

Berengarius / und die vorige.

Ber. MAthildis / was für ein Raſen? Ein ſtarckmüthiges Hertz weiß durch die Geduld zu überwinden. Ein niderträchtiges Hertze aber / laſſet ſich dem Raube eines verzweifleten Todes über.
Eber. Wann du die Adelhaid mit einer knechtlichen Ketten angeſchloſſen / ſo gebühret dir eben die jenige Straffe.

Fünf-

SCENA XV.

Adelaide e detti.

Ad. Vieni, mio difensore,
Vieni, vieni, mio Rè. Lascia, ch'io stringa
Quella man trionfale
In ogni impresa a se medesima eguale.

Ott. Reina, eccoti al piede
I tuoi fieri nemici. Io per te oprai
Ciò, che dovea, ciò, che promisi. All'opra
Mi fur sprone, tu 'l sai, la gloria, e amore.
Quella premio non chiede,
Che all'alme invitte, e grandi
La gloria è di se stessa ampia mercede.
Solo, solo il mio amore
Ricompensa da te, bella, desia.
Chiede quest'alma mia
Unirsi a te. Già 'l promettesti. Lascia,
Che con fede amorosa
Possa stringerti al sen Regina, e Sposa.

Ad. E che negar pos's'io
A quel, che mi fè dono
E della libertade, e ancor del Trono?
Sì, tua son io.

Ott. Tù sei
Tutta la mia conquista.
Tù sei la maggior gloria
Del mio trionfo, e della mia vittoria.

Ad. Signor, non ti fia grave,
Ch'una grazia io ti chiegga.

Ott. Che mai?

Ad. Di questi rei
Io l'arbitrio vorrei.

Ott. E l'arbitrio ti dono
Del gastigo d'entrambi, e del perdono.

Ad. Berengario, Matilde, or che s'aspetta?
A me la mia vendetta . . .

Fünfzehender Auftritt.

Adelhaid/ und die vorige.

Adel. KOmme mein Beschützer / komme / komme mein König. Erlaube / daß ich dise triumphirende Hand drücke / welche in allen Begebenheiten dir selbsten gleichet.

Ott. Königin / sihe hier zu deinen Füssen deine grausame Feinde. Ich hab vor dich gethan / was meine Schuldigkeit ware / und was ich versprochen. Mich hat / du weist es / zu diser Unternehmung der Ruhm / und die Liebe angespornet. Jene verlanget keine Belohnung / dann der Ruhm ist bey grossen und unüberwindlichen Gemüthern selbsten seine eigene überflüssige Belohnung. Nur allein die Liebe verlanget von dir / O Schöne / eine Erkenntlichkeit. Es verlanget mein Hertz mit dir vereiniget zu seyn. Du hast es schon versprochen. Erlaube / daß ich mit einer verliebten Treue dich als meine Königin und Braut an meine Brust drucken möge.

Adel. Und was kan ich dem abschlagen / welcher mir die Freyheit und und den Thron geschencket? Ja ich bin die Deinige.

Ott. Du bist alle meine Eroberung. Du bist mein gröster Ruhm von meinem Triumph und Sieg.

Adel. Mein König / erlaube / daß ich um eine Gnade bitte.

Ott. Was immer?

Adel. Ich möchte über dise Schuldige die Willkuhr haben.

Ott. Ich lasse dir den freyen Willen über beyder ihre Bestraffung / oder Verzeyhung.

Adel. Berengarius / und Mathildis / was erwartet ihr jetzt? Mir thut meine Rache . . .

Mat. Fà di me ciò, che vuoi.
Non aſpettar, ch'io prieghi
Supplichevole un Guardo a'piedi tuoi.
Ber. De la ragion de l'armi
Serviti a tuo talento. Altra ſperanza,
Che quella di morir più non m'avanza.
Ad. Mori dunque, o crudele, (*a Ber.*)
Mori dunque, o ſpietata. (*a Mat.*)

SCENA ULTIMA.

Idelberto, e detti, poi Clodomiro.

Id. AH mia Regina,
Placati. Tù ben ſai,
Quante volte da morte io te ſalvai.
Ad. Ben sò. Ben mi rammento
De la pura tua fede, e del tuo amore:
Eccoti il Genitore.
Eccoti ancor la Genitrice. Ah queſto
(*Toglie le catene a Bereng. e Matil.*)
Non è premio, che uguagli il tuo gran merto.
Al Principe Idelberto
Deggio, mio Rè, la vita. In ricompenſa
Qualche grazia maggiore a lui diſpenſa.
Ott. Io dipendo da te. De' Regni miei,
Qual già pe'Regni tuoi, larbitra ſei.
Ad. Abbia dunque Idelberto,
Quanto occupò già Berengario. Io voglio
Figlio sì degno in ſu'l Paterno ſoglio.
Id. Magnanima clemenza!
Mat. Generoſa pietà!
Ber. Liete godete,
E felici regnate, anime belle.
Ott. Sì sì. Spero goder ſempre felice.
Ad. De la ſorte crudel più non pavento.
Ott. Se in te, Spoſa gradita, hò la mia pace.
Ad. Se in te, Spoſo adorato, hò il mio contento

Math. Mache mit mir / was du wilſt. Erwarte nicht / daß ich demüthig bey deinen Füſſen einen Blick erbitte.
Ber. Bediene dich des Kriegs-Rechts nach deinem Belieben. Eine andere Hoffnung / als zu ſterben bleibet mir ohnedem nicht übrig.
Adel. So ſterbe dann / O Grauſamer. (**Zum Bereng.**) Sterbe / O Gottloſe. (**Zur Mathild.**)

Letzter Auftritt.

Edelwerth / und die vorige / hernach Clodomir.

Edel. ACh meine Königin / beſänftige dich. Du weiſt wohl / wie oft ich dich vom Tode gerettet.
Adel. Ich weiß es wohl. Ich erinnere mich auch deiner aufrichtigen Treue / und Liebe: Sihe hier deinen Vatter / ſihe hier deine Mutter. Ach diſes iſt keine Belohnung. (**Sie nihmet dem Berengarius / und der Mathildis die Ketten ab**) welches deinen Verdienſten gleichmäſſig iſt. Mein König / ich bin dem Printz Edelwerth mein Leben ſchuldig. Zur Widergeltung deſſelben ertheile ihm eine noch gröſſere Gnade.
Ott. Ich lebe gäntzlich zu deinem Befehl. Du haſt vollkommenen Gewalt ſowohl über meine / als deine Reiche.
Adel. So habe derohalben / Edelwerth / alles / was Berengarius bishero beſeſſen. Ich will / daß ein ſo würdiger Sohn den Thron des Vatters beſteige.
Edel. Großmüthige Milde!
Math. Edles Mitleyden!
Ber. Lebet fröhlich / und regieret glücklich / ihr ſchöne Seelen.
Ott. Ja / ja. Ich hoffe allezeit glücklich zu leben.
Adel. Ich förchte mich nicht mehr von dem grauſamen Verhängnüß.
Ott. Weilen ich in dir / außerleſene Gemahlin / meine Ruhe finde.
Adel. Weilen ich / angebettener Gemahl / mein Vergnügen an dir habe.

CORO.

Faſtoſo il Dio d'amore
I Talamo Reale
Di roſe ſpargerà;
E più ſerena, e bella
Sarà d'amor la ſtella,
Or che in sì lieto giorno
Sol d'imeneo d'intorno
La face ſplenderà.

FINE DELL'OPERA.

Chor.

Der Liebes-Gott wird ſich gantz ſiegreich erfreuen/
Das Braut-Beth des Königs mit Roſen beſtreuen/
Der Sterne der Liebe wird auch noch vil gläntzender ſeyn/
Dieweil Hymenœi ſein Fackel auch leuchtet darein.

Ende der Opera.